LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Martedì 11 Maggio 1915 — ROMA — Martedì 11 Maggio 1915 — Num. 130

I colloqui dell'on. Giolitti col Re e coll'on. Salandra

Necessità di calma nel governo e nel paese

Alcuni giornali, mentre proclamano la necessità della disciplina, come suprema legge nazionale in questo momento critico, e mentre il governo sta svolgendo la sua azione diplomatica, vanno viceversa pubblicando note, impressioni, articoli intonati come se la più grave delle decisioni fosse già stata presa, e colorati come se noi ci trovassimo già in pieno stato di guerra. Il governo sta trattando, ed essi esprimono la fiducia nella sua azione; ma la esprimono in un senso assai curioso, nel senso cioè che questa azione debba svolgersi fatalmente, ineluttabilmente, a qualunque costo per la guerra.

Una fiducia di questo genere non è semplicemente una fiducia: è una intimazione. Quei giornali, quegli individui che l'hanno adottata, non hanno fiducia veramente nel Governo, ma in sè stessi, e la passano al Governo ad una sola e non piccola condizione, che esso accetti le loro vedute e si prepari a fare quello che a loro piace. E quello che a loro piace è che ilGoverno, che pure sta ancora trattando per sciogliere problemi certo difficilissimi, tratti senza nemmeno tener conto dei possibili risultati dei negoziati, avendo già per fine unico la guerra a qualunque costo.

Ora noi ci guarderemo bene dal concepire la idea ingiuriosa che il Governo italiano, a cui è affidata la tutela dei complessi interessi presenti e storici, del paese, possa in nessun modo avere fatti suoi questi criteri straordinari della guerra per la guerra; della guerra intrapresa per conseguire la soddisfazione di nostri interessi ed aspirazioni nazionali, anche se a questa soddisfazione si potesse arrivare o si fosse arrivati con altri mezzi e per altre vie. Sono queste ideologie letterarie, che trasportate nella realtà diventerebbero cose da manicomio. Noi vediamo, noi sappiamo che il Governo sta trattando, e ne abbiamo ogni giorno, quasi ad ogni ora la prova nell'intenso, rapido succedersi dei colloqui diplomatici; e questo lavoro di trattative del Governo noi lo concepiamo, non lo possiamo concepire che come uno sforzo, che il Governo sta compiendo con la tensione di tutte le sue energie e con la maggiore serenità di giudizio, per trovare modo di risolvere i nostri problemi e tutelare i nostri interessi nazionali senza dovere imporre al paese prove, certo nobili, ma dolorose, e sacrifizi che sarebbero sentiti per lunghi anni. L'abbiamo già detto parecchie volte, e non c'è nessuna ragione per cui non lo ripetiamo fermamente anche in questo momento ansioso: qualunque governo, in qualunque paese, prima di riconoscere di non potere riuscire a salvaguardare ed assicurare gli interessi nazionali coi mezzi diplomatici e chiamare il paese ad un'azione sempre dolorosa e non mai scevra di pericoli, deve avere la coscienza di avere fatto tutto quanto era in suo potere, considerando i problemi con criteri ponderati, entro i limiti delle loro possibili soluzioni. Perchè anche nelle condizioni più eccezionali, non può non essere evidente anche avanti di porlo, se un problema politico possa o non possa essere risolto diplomaticamente, o implichi l'inevitabilità della guerra.

Questa inevitabilità non è certo parsa implicita nei problemi quali erano stati posti, se le trattative hanno potuto svolgersi normalmente. Noi non siamo in grado di passare oggi dal generico allo specifico, e di prendere in esame i problemi concreti del momento. Osserviamo però che circolano in proposito le voci e le versioni più disparate e contraddittorie. Si afferma da una parte che le offerte fatte dall'Austria e patrocinate dalla Germania sarebbero minime ed irrisorie, tali da non risolvere nessun problema e da non recare nessun vantaggio; e sono fatte circolare d'altra parte liste di concessioni offerte, le quali, a parte la loro valutazione specifica, corrisponderebbero, secondo alcuni, presso a che alle domande che il nostro Governo, in seguito ad invito, avrebbe presentate; nel qual caso chi vorrebbe supporre che si potesse, da una parte e dall'altra, venire alla rottura per l'ostinazione su qualche secondaria differenza?

Noi non siamo oggi in grado di esprimere su queste versioni un qualunque giudizio. Ma la loro diffusione e la loro contraddizione turba indubbiamente lo spirito pubblico, e lascia incerti e perplessi molti uomini politici di giudizio aperto e sincero. E noi crederemmo utile ed opportuna una qualche autorevole assicurazione che permettesse all'opinione pubblica di orientarsi: qualunque fosse il modo, diretto o indiretto, con cui venisse data.

Aspettando il colloquio
Salandra-Giolitti

Il corrispondente parlamentare della *Stampa*, esaminando lungamente la situazione nei riguardi all'aspettato colloquio Giolitti-Salandra, viene alla conclusione che « il consiglio dell'on. Giolitti, che non sarebbe certamente trascurato in una crisi ministeriale qualsiasi, non può essere ritenuto inutile nella più grave crisi che abbia travagliato l'Italia, nella crisi dalla quale dipendono le sorti della Patria. Ecco perchè dobbiamo ritenere per certo che l'on. Salandra avrà un colloquio con l'on. Giolitti e che questi sarà ricevuto dal Re ».

Allo stesso imminente incontro Salandra-Giolitti, Sobrero dedica un paio di colonne in cui esamina e confronta i due punti di vista, Giolitti e Salandra, sulla situazione. Il colloquio costituisce un atto doveroso tanto da parte del Governo, come da parte dell'on. Giolitti. Il Paese apprenderebbe con tristezza il persistente isolamento dei due uomini più eminenti, il cui programma, rispetto all'azione dell'Italia è notoriamente discordante. Il Paese non si sentirebbe sicuro se sapesse che persistono oggi ancora nell'animo dell'uomo che condusse l'impresa di Libia dubbi angosciosi circa la necessità delle supreme decisioni alle quali il Governo sembra ormai deciso.

I due punti di vista debbono venire a contatto. Dal loro urto scaturirà forse un accordo, forse un contrasto che illuminerà l'on. Giolitti intorno a fatti ignorati o farà esitare l'on. Salandra di fronte alle conseguenze delle meditate decisioni. Comunque, l'incontro è necessario, perchè il Paese deve sapere che i nostri maggiori uomini non hanno esitato a fare getto di tutte le loro ambizioni, di tutti i pregiudizi di carattere personale e che la deliberazione suprema vien presa senza possibilità di equivoco per circostanze taciute e ignorate.

Più oltre il Sobrero seguita:

« A due risultati precisi condurrà il colloquio: primo, a rettificare, se sarà il caso, la tesi Giolitti; secondo, a precisare in modo definitivo ed all'infuori di ogni equivoco l'entità delle concessioni che nel momento attuale sono offerte all'Italia. Circa il primo punto potrebbe darsi che l'on. Salandra, il quale possiede tutti gli elementi di giudizio, portasse a conoscenza dell'on. Giolitti elementi da questo ignorati, tali da far mutare l'apprezzamento che Giolitti fa della situazione. Circa il secondo punto si potrà finalmente desumere dall'atteggiamento che Giolitti assumerà quale sia la reale entità delle concessioni dell'Austria ».

Riferite le concessioni che oggi ci farebbe l'Austria, secondo certe voci circolanti alla Camera ed al Senato e constatato che il colloquio Salandra-Giolitti chiarirà tutti i dubbi e le oscurità, Sobrero così conclude:

« Ad ogni modo è certo che dall'atteggiamento dell'on. Giolitti non deriveranno in ogni caso imbarazzi di sorta al Ministero. Se anche nel possibile colloquio imminente i due punti di vista del Governo e dell'on. Giolitti non potessero fondersi in un accordo, l'ex-presidente del Consiglio non si porrà contro le deliberazioni del Ministero Salandra. Coloro i quali fantasticano di colpi di Stato, di opposizioni da manifestarsi alla Camera all'atto delle comunicazioni del Governo, vivono fra le astrazioni maligne, non nella realtà. Mai come ora la fantasia ha lavorato. E' bastata l'apparizione alla Capitale dell'on. Giolitti per dare diritto di cittadinanza alle voci più strane. Con eguale tenacia si è parlato oggi a Montecitorio di un nuovo Ministero nazionale, la cui formazione fu sempre respinta dagli on. Salandra e Sonnino, come di un presunto fantastico atteggiamento di lotta che l'on. Giolitti assumerebbe verso il Ministero. Il simbolo della situazione è invece il ramo di ulivo. Esso spunterà all'orizzonte nel prossimo incontro Salandra-Giolitti ».

Giornata di colloqui

L'on. Giolitti dal Re

Iersera il Re ha pregato l'on. Giolitti di recarsi a Villa Ada, avvertendolo che alle 9 di stamane un'automobile di Corte sarebbe stata a sua disposizione.

Stamane alle 9 precise infatti un'automobile della Casa Reale si è fermata in via Cavour, davanti all'abitazione dell'ex-Presidente del Consiglio.

Alle 9,10 l'on. Giolitti, che aveva poco prima ricevuto la visita del comm. Vigliani, direttore generale della P. S., in cilindro e *redingote* è salito nell'automobile che a grande velocità si è diretta a Villa Ada.

L'on. Giolitti è stato immediatamente ricevuto dal Re che era già ad attenderlo in una delle grandi sale della villa. Il colloquio tra il Sovrano e l'eminente uomo di Stato, durato poco meno di un'ora, è avvenuto nello studio particolare del Sovrano.

Alle 10.25 l'on. Giolitti ha fatto ritorno alla sua abitazione.

* * *

Iersera e stamane si sono recati a salutare l'on. Giolitti molti deputati ed amici personali. L'on. Giolitti non ha potuto naturalmente ricevere tutti, trovandosi occupato. Per l'istessa ragione non ha potuto ricevere altri che gli avevano fatto sapere di volerlo salutare.

Stamane si è alzato anche prima dell'ora consueta, e dopo il colloquio col Re ha conferito con pochi intimi, dedicando appena venti minuti a una frugale colazione.

Trattenuto a casa da gravi cure, ha dovuto rinunziare alla passeggiata che egli fa, sempre a piedi, dopo i pasti.

Alle ore 2 e tre quarti circa l'on. Bertolini si è recato a casa dell'on. Giolitti e vi si è trattenuto.

L'on. Giolitti a casa Salandra

Il colloquio fra il Presidente del Consiglio on. Salandra e l'on. Giovanni Giolitti — che ieri avevamo annunziato imminente — è avvenuto. E' avvenuto oggi a casa dell'on. Salandra, in via delle Finanze, 13.

I lettori ricorderanno che ieri sera il Ministro del Tesoro on. Carcano si recò all'abitazione dell'on. Giolitti, in via Cavour.. In quella visita, il Ministro Carcano fece sapere all'on. Giolitti che il Presidente del Consiglio avrebbe desiderato vederlo. Secondo quanto ci risulta, l'on. Giolitti rispose che avrebbe visitato l'on. Salandra a casa sua, in via delle Finanze.

Infatti alle 15,50 l'on. Giolitti si è recato a piedi da casa propria all'abitazione del Presidente del Consiglio. I due uomini politici si sono subito intrattenuti a colloquio; colloquio che sarà lunghissimo, poichè continua ancora mentre noi andiamo in macchina.

Il Consiglio dei Ministri convocato per domattina

I colloqui che l'on. Giolitti ha avuto in questi giorni hanno assunto un carattere politico spiccato da stamane. Si riteneva generalmente che l'on. Giolitti avrebbe veduto l'on. Salandra prima del Re, e si commentava in modo vario a Montecitorio la sua chiamata a Villa Ada avvenuta iersera a tarda ora. Abituati come sono a trarre oroscopi dai fatti più insignificanti, i corridoi della Camera attribuivano un valore speciale al fatto che l'on. Giolitti avesse veduto il Re prima dell'on. Salandra, e che poi si fosse recato lui dal Presidente del Consiglio, mentre in una precedente occasione il colloquio fra i due personaggi aveva avuto luogo in via Cavour.

Contemporaneamente alla notizia del colloquio Giolitti-Salandra, è giunta alla Camera quella della convocazione dei Ministri, per domani mattina alle dieci. A questo Consiglio dei Ministri si attribuisce grandissima importanza.

I colloqui alla Consulta

Nella mattinata, alla Consulta non hanno avuto luogo molti colloqui diplomatici. L'on. Sonnino ne è stato gran parte della mattinata assente, essendosi recato alle 9,30 a Palazzo Braschi, dove si è trattenuto fino alle 11 in colloquio con l'on. Salandra. Arrivato alle 11,10 alla Consulta, ha subito ricevuto la visita del segretario del principe di Bülow, che stava ad attenderlo da qualche minuto, e con cui si è trattenuto circa mezz'ora.

Poco dopo è arrivato alla Consulta il Presidente del Consiglio on. Salandra, che si è di nuovo trattenuto lungamente a colloquio col Ministro degli Esteri.

Ciò ha fatto correre la voce a Montecitorio — come che raccogliamo al solito titolo della cronaca — che una nuova comunicazione molto importante sia stata fatta stamane dagli Imperi Centrali all'Italia.

Il principe di Bülow in visita

Oggi dopo le 15 il Principe di Bülow è uscito da Villa delle Rose in automobile, insieme con la Principessa, e si è recato in visita presso amici, in un villino di Via Piemonte.

Tisza in conferenza con Burian riguardo ai rapporti italo-asutriaci?

VIENNA, 10.

I giornali riferiscono che il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, è arrivato improvvisamente a Vienna e si è recato a conferire col Ministro degli Esteri, barone Burian. La conferenza è durata tre ore.

Quindi il conte Tisza la stessa notte è ripartito per Budapest. Questo annuncio viene messo in relazione con la grave crisi che attraversano in questo momento i rapporti con l'Italia.

Umori ed interviste alla Camera

L'adunanza del Gruppo socialista

Non ostante alcune apparenze e qualche difficoltà ancora da superare, la concordia degli animi è sul punto di essere raggiunta, come nel Paese, così anche a Montecitorio. Senza dubbio, permangono due tendenze, due correnti opposte, per la guerra e per la pace; ma ora non si presentano più nel modo antitetico e inconciliabile nel quale si presentavano alcuni mesi or sono. Quali le cause di questo confortevole cambiamento? E' inutile ricercarle. Ci basti constatare la realtà, che vuol dire avviamento verso il trionfo della ragionevolezza e del buon senso, oltre che predominio del sentimento nazionale su tutte le beghe di partito o di chiesuola. Nel campo che, per brevità di linguaggio, chiameremo interventista, sono aparite certe impulsività e certe iattanze che sembrano avere avuto, ieri, la meritata condanna nella meschina indecorosa dimostrazione ostile all'on. Giolitti; e nel campo neutralista sono ormai stati sorpassati certi teoremi enunciati con irrequieta asseveranza ma non controllabili. Tutti i gruppi parlamentari avevano oggi i loro rappresentanti negli ambulatori di Montecitorio; ed il reciproco contatto dava loro, inaspettatamente, un più vivo senso della realtà.

Non che mancassero le discussioni vivaci, su tesi opposte: tutt'altro. Ma l'occhio e l'orecchio abituati a quello strano ambiente avvertivano una tonalità di colori e di suoni diversa da quella che predominava — si può dire — fino a ieri. Il gruppo socialista era quasi al completo fin da stamane, con Turati e Treves alla testa. In attesa dell'adunanza indetta per le 15, esso si è *scontrato*, nei corridoi di Montecitorio, col suo più immediato rivale, il gruppo riformista; e lo scontro è stato bensì aspro ed *a fondo*, ma su un terreno bene scelto, per modo che, al termine della discussione, entrambi si sono sentiti avvantaggiati, quasi avessero finalmente potuto liberarsi di un peso inutile che avevano indosso. Il terreno non era, infatti, il partito, la teorica di Marx, e il proletariato internazionale, ma l'Italia e la situazione dell'Italia nell'ora presente.

Un comizio a Montecitorio

Verso le 11, la discussione, svoltasi nell'atrio, s'era convertita quasi in comizio, perchè vi hanno partecipato parecchi deputati di gruppi diversi e numerosi giornalisti. Riprodurla sarebbe forse più interessante di quel che non sia il resoconto d'una seduta della Camera o d'un comizio col contradittorio fra interventisti e neutralisti. Ma — per la sobrietà impostaci dall'ora che traversiamo — siamo costretti a darne soltanto le linee più significative.

L'on. Graziadei si accalorava, accusando di leggerezza la stampa italiana e deplorando che essa abbia seguito la bandiera francese o la bandiera tedesca, invece di seguire soltanto la bandiera italiana; e citava degli esempi — a dir vero, contestati in linea di fatto dai giornalisti presenti — concludendo poi che, se la stampa italiana fosse stata più ponderata ne' suoi giudizi, l'opinione pubblica si sarebbe poco facilmente orientata.

L'on. Marchesano, riformista, interrompeva più volte, lamentando che il partito socialista ufficiale volesse sfuggire dall'assumere la sua responsabilità; e l'onorevole Tasca di Cutò poneva un preciso dilemma al disopra delle critiche fra gruppo e gruppo ed alle lamentele che riguardano il passato. Di fronte al dilemma che facilmente si indovina, chi parlava per i socialisti ufficiali abbassava il tono della voce e riconosceva che il suo partito non dovrebbe prescindere dalla considerazione delle necessità nazionali, e che, se la guerra fosse necessaria, la realtà del dovere da compiere s'imporrebbe certamente agli stessi pacifisti militanti in ogni partito.

Tutto il resto della discussione, che in qualche momento era vivacissima, era fatto di attacchi e contro-attacchi miranti allo scopo di ridurre gli avversari al riconoscimento delle condizioni di fatto della vita italiana, da troppo tempo dimenticate.

L'on. Graziadei

Dopo il... comizio, abbiamo avuto una più calma conversazione con l'on. Graziadei, il quale ci ha detto:

— Ho avuto occasione di esprimere le mie modeste opinioni fino dall'anno scorso sull'*Avanti!* — diretto allora dal Mussolini, che si dichiarava neutralista assoluto — e con varii altri mezzi. Ripeto anche oggi che uno dei fondamentali errori del Partito socialista in Italia è stato — a mio credere — quello di limitarsi ad una pura affermazione di principio. Data la divisione del lavoro fra i vari Partiti, date le funzioni specifiche del Partito Socialista, quest'ultimo ha fatto certamente il proprio dovere a dichiararsi — *in linea di massima* — contrario alla entrata in guerra degli Stati neutrali. Non si è forse giustamente criticato i socialisti tedeschi che non hanno trovata ufficialmente una parola contro la invasione del Belgio? Non si può pretendere che in tutto il mondo i socialisti tradiscano i propri principi, solo perchè in qualche Paese essi si sono lasciati travolgere senza riserve.

Ma un Partito politico non può — senza disorientare la massa e senza rinunziare ad agire sui fatti del presente — limitarsi a pure affermazioni di principio. In via subordinata deve esaminare ed agitare anche i problemi dell'oggi, influendo purchè essi si risolvano nel modo meno contrario, anche ai propri principi generali.

Innegabilmente esiste oggi un problema internazionale. Si tratta di sapere se, per il progresso dei rapporti fra i vari Stati di Europa, non sia pericolosa e biasimevole la politica degli Imperi centrali.

Esiste poi un problema nazionale; in quanto l'attuale conflitto ha rimessi sul tappeto vitali interessi dell'Italia, sia rispetto alle terre veramente italiane che sono ancora sotto l'impero Austro-ungarico, sia rispetto ai Balcani, ed al Mediterraneo orientale.

Per garantirsi l'Italia doveva armarsi, e molto. Ma la questione oggi si prospetta così: coloro che hanno la responsabilità del potere, devono dichiarare la guerra, o, quanto meno, devono dichiararla sino da oggi?

Mi mancano gli elementi per un giudizio completo. Mi limiterò quindi a formulare qualche interrogativo.

Rispetto al problema internazionale di cui sopra, l'Italia ha già fatto parecchio, dichiarando, non senza pericoli, una neutralità che significava biasimo per gli Imperi alleati. E' proprio necessario che, fin da ora, essa corra i pericoli di una partecipazione alla guerra insieme colla Triplice? Se fu deplorevole un certo cinismo pseudo-internazionalista per il quale a qualche socialista pareva indifferente la sorte del Belgio e della Serbia, non è esagerazione meno grave quella opposta, per cui taluni — considerando i rapporti della politica estera come lo statuto dei cavalieri del San Graal — avrebbero la pretesa antidemocratica che tutto un popolo si opponesse ai maggiori sacrifizi per interessi troppo indiretti. Senza contare che, se oggi la politica franco-inglese coincide colla difesa del principio di nazionalità in Europa, la Russia... è sempre la Russia. Del resto, la stessa Inghilterra non si sarebbe mai mossa, se la Germania non l'avesse minacciata direttamente dalla costa del Belgio e indirettamente sul Mediterraneo, colla progettata conquista delle colonie nord-americane della Francia. Il *panciafichismo* — quando sia tale — è una viltà.

Ma l'idea di farsi ammazzare solo per gli altri, è cosa da servi o da ingenui.

Nelle attuali condizioni di Europa, un Paese può fare anche la guerra, ma solo *per i propri interessi diretti, ed essenziali*, specialmente se questi coincidano con giusti principi generali. Siamo noi già in questa condizione?

Sul terreno degli interessi nazionali — molti sembrano oggi ritenere che, servire la Germania o l'Austria sia poco patriottico, ma lo sia invece servir la Francia, l'Inghilterra o la Russia. Dal punto di vista italiano, a me sembra invece che le due cose si equivalgano, o quasi.

L'Italia ha l'interesse *indiretto* che la Germania non diventi egemonia e non si insedii nel Mediterraneo. Per fortuna questo pericolo è ormai scomparso. E perchè allora non riconoscere che nel Mediterraneo noi siamo in una trappola le cui chiavi sono possedute dall'Inghilterra? Io sono sempre stato un sincero ammiratore dell'Inghilterra. Ma ciò non mi impedisce di vedere che sul terreno strettamente nazionale un equilibrio nella concorrenza anglo-germanica ci sarebbe ben più utile che lo schiacciamento della sola Inghilterra o della sola Germania.

Tranne che per il punto di Trieste, i nostri diretti interessi nazionali di *oggi* sono, non contro la Germania, ma contro l'Austria.

Domando: cosa cede l'Austria? quando ce lo cede? Quali impegni ci si domandano per la pura e semplice conservazione della neutralità? Se poi si dovesse intervenire insieme colla Intesa, perchè dovremmo intervenire in un momento che, agli effetti dello sforzo da compiere potrebbe parere ancora prematuro?

Io mi sbaglierò: ma un Paese che conservi le sue forze fresche non potrebbe, nella generale spossatezza, farsi valere ancor più oggi che domani? Nei riguardi internazionali, è sempre vero che il premio è in ragione dello sforzo già fatto?

O invece non diventa anche vero, date certe condizioni, che il premio può diventar proporzionale alla forza... di chi non è ancora stanco?

Infine lo stato d'animo della grande maggioranza del Paese, *reale*, quale è veramente oggi? e quale potrebbe essere invece in altro momento?

Questi ed altri sono i dubbi che mi sembra dovrebbero — allo stato delle cose — preoccupare tutti coloro che hanno coscienza della propria obbiettività.

Solo di fronte all'irreparabile essi potrebbero e dovrebbero — ha concluso l'on. Graziadei — tacere completamente.

Albertelli, Prampolini, Turati

L'on. Albertelli ci ha detto che nel gruppo parlamentare socialista si delineano modi di vedere un po' diversi e oscillanti, a seconda dei temperamenti personali, predominati dalle teorie o dai fatti. Abbiamo saputo ad esempio che il più deciso oppositore della guerra è l'onorevole Prampolini; e lo è dal punto di vista del mero determinismo economico.

— Mi chiamano un *tolstoiano* — egli avrebbe detto ai colleghi. Eppure io mi oppongo alla guerra per ragioni tutt'altro che sentimentali. Anzi, vorrei quasi che la guerra europea durasse tanto a lungo e fosse così grave, da aprire gli occhi al mondo intero sulla stoltezza e sulla iniquità delle guerre in generale.

Invece l'on. Turati, che non è un neutralista ad oltranza, sostiene la sua tesi antibellica con argomentazioni che lasciano, di quando in quando, l'adito a qualche sprazzo di sentimentalismo, a qualche bagliore di poesia. E, se la guerra fosse necessaria per l'Italia, il proletariato italiano dovrebbe a suo avviso marciare.

Una corrente, che potrebbe predominare (specialmente se — come pare — l'adunanza del gruppo socialista non terminerà questa sera), è favorevole ad una specie di pregiudiziale alle discussioni del gruppo stesso.

Qualche deputato socialista osserva infatti che è perfettamente inutile discutere di pace o di guerra in senso astratto, prescindendo cioè dalle condizioni presenti dell'Italia di fronte al conflitto europeo e ignorando completamente ciò che il Governo e la diplomazia hanno fin qui elaborato o preparato. Il partito socialista italiano vive forse nelle nuvole? Il bisogno di discendere a terra e di accostarsi quanto più è possibile alla realtà del momento è sentito da molti, fino al punto che — per evitare una deliberazione astratta e pure pericolosa per il partito e per la nazione — si ricorrebbe preferibilmente allo sciogliere l'adunanza senza votare alcun ordine del giorno.

Come abbiam detto, tutti i gruppi parlamentari erano oggi rappresentati a Montecitorio. La notizia della visita che l'on. Giolitti aveva fatta al Re contribuiva a diffondere uno stato d'animo di attesa più fiducioso.

Il gruppo socialista

Il gruppo parlamentare socialista si è adunato oggi alle ore 15 nell'Ufficio I di Montecitorio.

L'adunanza, alla quale partecipano oltre venti deputati, dura ancora mentre andiamo in macchina.

Da qualche deputato che è uscito per un momento dalla stanza di riunione, si è appreso che molto probabilmente nessuna decisione verrà presa prima di domani.

I comenti della stampa germanica

BERLINO, 10.

La *Kölnische Zeitung* — in una corrispondenza da Roma — fa la storia della crisi europea e si occupa della condotta tenuta dall'Italia.

« L'Italia — dice — fa parte della Triplice Alleanza da alcuni decenni. Essa vi entrò di proprio impulso senza esservi forzata da alcuno, stimando che la combinazione fosse la più vantaggiosa per i suoi interessi. Contraendo un'alleanza con la Monarchia degli Absburgo, l'Italia doveva rinunciare al sogno di potere strappare a questa ultima le sue provincie di nazionalità italiana.

« La Triplice non venne conchiusa solo per tenere lontano il pericolo di una guerra europea, ma anche per poterla affrontare con onore e con successo. La guerra odierna — anche se formalmente è stata dichiarata da noi, in realtà è stata tramata dall'altro aggruppamento di potenze a danno nostro ».

Ora — dice il giornale — l'opinione pubblica italiana cerca di esercitare una forte pressione sul governo per indurlo a rompere la sua neutralità. Però l'ipotesi che l'Italia voglia staccarsi definitivamente dai suoi alleati per rivolgere le sue armi contro coloro che le sono stati amici per 30 anni di seguito è così grave che noi dobbiamo fino a prova contraria scartarla.

La *Kölnische Zeitung* — in un articolo editoriale — dopo avere accennato ai trionfi delle armi austro-tedesche, dice che gli uomini di stato italiani devono riflettere e formarsi un sicuro giudizio circa i successi militari e la forza degli imperi centrali.

« L'Italia — dice — può appagare le ambizioni nazionali ed ottenere una rettifica di confini senza sguainare la spada, mediante un'intesa amichevole con la sua antica alleata. Il giornale rivolge molti elogi all'Italia dicendo che è uno di quei paesi che hanno fatto in questi ultimi tempi progressi. Con stupore, il viaggiatore che si reca in Italia può constatare che le industrie più importanti, la navigazione, il commercio, hanno fatto passi giganteschi ed i successi nell'Africa del nord hanno rafforzato la fiducia della nazione che si avvia verso un brillante avvenire. Spetta ora all'Italia scegliere in questi tempi movimentati e pieni di inganni, il giusto cammino!

Il *Berliner Tageblatt* dice che il fatto che Bülow fu ricevuto in udienza dal Re, dovrebbe dare occasione a commenti ottimisti, ma disgraziatamente aggiunge il *Berliner Tageblatt* non vi è alcun segno che dimostri che il Governo italiano pensi a dare alla sua politica una piega pacifica. L'aggiornamento della Camera significa che il Governo desidera guadagnare tempo per altre trattative e vuole mettere il Parlamento davanti ad un fatto compiuto. Il *Berliner Tageblatt* aggiunge che, se è vero che l'Italia è già d'accordo con la Triplice Intesa, la guerra ormai sarebbe inevitabile.

« Ad ogni modo — conclude — il fatto che da noi le notizie dell'inasprimento della situazione sono state accolte con tanta calma, costituisce un nuovo confortante indizio della nostra forza interna. »

Anche la *Frankfurter Zeitung*, in un telegramma da Berlino crede che l'aggiornamento della Camera italiana sino al 20 corrente significhi che il Governo vuol guadagnare tempo, ma mette innanzi la possibilità che il gabinetto Salandra voglia profittare del breve respiro per condurre a fine le trattative con le potenze della Triplice Intesa o consiglia a non essere molto ottimisti e a giudicare la situazione grave.

La stessa *Frankfurter Zeitung* pubblica la seguente nota sulle concessioni di Vienna:

« Personaggi politici giunti ultimamente da Roma assicurano che le concessioni, le quali l'Austria-Ungheria si è dichiarata pronta a fare alle aspirazioni italiane, sono talmente grandi, che contengono tutte le domande giustificate dell'Italia e che il Governo italiano, basandosi su tali concessioni, non avrebbe alcuna difficoltà di ottenere non solo il consenso, ma di entusiasmare la Nazione con un soluzione, la quale eviterebbe qualunque spargimento di sangue ».

Molta impressione ha fatto un comento delle *Leipziger Neueste Nachrichten*, perchè questo giornale ha fama di riprodurre nei momenti difficili della vita tedesca con

grande fedeltà il pensiero della Wilhelmstrasse. Il giornale pubblicava nel 1870 per ordine di Bismark il famoso falso telegramma di Ems.

Le *Nachrichten* dicono che Salandra ha distrutto con la sua politica tutti i più antichi concetti della fiducia e della fedeltà nelle alleanze. Vi sono, è vero, dei trattati sottoscritti e giurati fra l'Italia e la Germania, ma Machiavelli non nacque italiano per caso e con il machiavellismo vengono contrassegnate quelle arti di Stato, alle quali manca qualsiasi base di moralità. Non per nulla scrisse Cesare Borgia che, se un uomo di Stato pecca, il successo lo scusa. Pertanto anche all'ultimo momento, quando mille sono gli indizi della infedeltà dell'Italia, la Germania si rifiuta di credere all'ultima di esse. Sotto la protezione dell'amicizia austro-tedesca, l'Italia ha prosperato in questi trenta anni ed ha potuto compiere l'impresa di Tripoli.

Abbiamo sopportato in silenzio la mancata partecipazione dell'Italia alla guerra in agosto, mancata partecipazione che il Governo italiano basò su dubbiosi sofismi; abbiamo assistito silenziosi allo sguarnimento della frontiera italo-francese ed alla concentrazione di truppe su quella austriaca.

L'Italia sta per prendere ora una grave decisione. Dieci corpi di armata russi sono battuti in Galizia. Libau è caduta nelle nostre mani. Noi frattanto attendiamo l'ultima parola. Sino da ora sappiamo che, se la guerra scoppierà fra noi e l'Italia, essa assumerà un carattere quale soltanto la storia vide ai tempi delle guerre napoleoniche e della guerra franco-spagnuola. La nostra spada è salda e riposa nel fodero, e possiamo ripetere col re Ludovico di Baviera quando gli giunse la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra: « Venga pure un nemico di più ».

LA STAMPA FRANCESE

Che dice il "Temps" sull'attitudine dell'Italia

PARIGI, 9.

Il *Temps* di stasera dedica il suo articolo di fondo all'atteggiamento dell'Italia e scrive:

« Tutta l'attenzione politica è attualmente concentrata sulla grossa partita che si giuoca in questo momento a Roma e si ha l'impressione che le cose si precisino con una grande chiarezza e che si avvicini la soluzione di una crisi che è sopratutto una crisi di coscienza per la nazione italiana e per gli uomini, che assumono la grave responsabilità dei suoi destini.

Oggi si minaccia all'Italia un odio tedesco più implacabile ancora di quello votato all'Inghilterra; l'Italia non ne prova nessuna emozione: avendo coscienza del dovere che le incombe verso sè stessa, distingue chiaramente lo scopo che deve perseguire; fin dai primi giorni essa comprese che lo sconvolgimento dell'Europa, le offriva una occasione che non si sarebbe senza dubbio mai più ripresentata, di realizzare le sue aspirazioni nazionali e di completare la sua unità.

Questa occasione essa non l'avrebbe forse provocata per la preoccupazione di non compromettere un equilibrio politico che essa si studiò durante molti anni di mantenere qualche volta anche a prezzo del penoso sacrificio del suo orgoglio e delle sue tradizionali simpatie.

Basta ricordare la pazienza, con la quale essa assistette alle umiliazioni ed alle vessazioni di ogni sorta inflitte agli italiani sudditi austriaci. Basta ricordare come il governo di Roma si sforzò sempre di attenuare l'effetto pratico delle dimostrazioni, che si organizzano spontaneamente in favore dell'irredentismo e come esso volse tutta la sua attenzione a mantenere l'alleanza con l'Austria-Ungheria, malgrado gli inconvenienti che ne risultavano per la sua politica interna e per la sua politica estera e che esso non provocò nessuna difficoltà a proposito delle violenze, di cui furono vittime gli operai italiani in Lorena.

Gli austro-tedeschi quindi hanno torto di voler rimproverare oggi all'Italia di voler perseguire una mèta propria. In verità il governo di Roma non ha nessuna responsabilità nella crisi nella quale si dibatte oggi l'Europa, perchè questa crisi fu deliberatamente provocata dall'Austria dietro ispirazioni della Germania, all'infuori di qualsiasi intervento dell'Italia.

Se, secondo l'espressione, che si trova qualche volta nei giornali tedeschi, vi fu tradimento in tutta questa faccenda, non è da parte dell'Italia che bisogna cercarlo, ma dalla parte dei due imperi centrali che provocarono una guerra generale senza consultare la potenza alla quale essi erano formalmente alleati, nella quale essi sapevano di non trovare la criminosa compiacenza che avrebbe potuto favorire i loro sinistri disegni.

La Triplice è stata in realtà distrutta dalla Germania e dall'Austria e nessuno può meravigliarsi dal punto di vista della più elementare lealtà politica, che l'Italia, così liberata di fatto da qualsiasi obbligo verso i suoi alleati, voglia prendere le garanzie per la salvaguardia dei suoi legittimi interessi politici nel rimaneggiamento della carta europea, che si imporrà come a conclusione logica di una catastrofe che in nessun modo essa ha contribuito a provocare.

L'Italia ha dato prova verso i suoi alleati di avere avuto una pazienza, di cui si potè qualche volta meravigliare e per cui l'opinione pubblica italiana trovò in alcuni momenti qualche irritazione ».

Il giornale termina dicendo che — nonostante la posizione considerevole del Principe di Bülow a Roma e le sue finissime arti — i suoi sforzi non avranno oramai nessun successo.

Come l'Italia giustificherebbe l'intervento

secondo un giornale tedesco

BERLINO, 10.

La Kölnische Zeitung riceve questo curioso telegramma da Stoccolma: Il corrispondente parigino del Tageblatt da Stoccolma ha saputo da un personaggio bene informato che se l'Italia entrerà in azione, il Governo giustificherebbe la decisione alla Camera dei deputati con un discorso affermante che l'Austria ha provocata la guerra senza avere domandato il consiglio dell'Italia. In tal modo l'Austria sarebbe venuta meno ai suoi doveri di alleanza.

L'Italia avrebbe continuato le sue trattative con l'Austria esortandola ad evitare la soluzione sanguinosa e mostrandosi conciliante finchè le sue esigenze nazionali lo avrebbero permesso.

Attentato albanese

al vapore "Jolanda" sul lago di Scutari

BARI, 9.

Si ha da Scutari:

« Appena fu appresa la notizia dell'aggressione fatta al piroscafo *Jolanda* dai Monte Oboti, il Governo di Scutari incaricò delle opportune indagini una pattuglia di gendarmi al comando di Malo bey, capo della gendarmeria scutarina.

Gli autori del grave fatto, in numero di sei, furono qualificati ed arrestati. Essi sono due ortodossi, due cattolici e due profughi mussulmani di Podgoritza, i quali sono stati tradotti a Scutari e rinchiusi in quelle carceri ».

La guerra franco anglo-tedesca

Progressi francesi su tutto il fronte

Il comunicato francese

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra Nieuport ed il mare i Tedeschi hanno attaccato. Essi sono stati respinti e hanno subito perdite rilevanti.

Le truppe britanniche hanno guadagnato terreno nella regione di Fromelles.

Abbiamo ottenuto importanti progressi a nord di Arras, nella regione di Loos, a sud di Carency. In quest'ultima regione abbiamo preso su un fronte di sette chilometri due e talvolta tre linee di trincee nemiche molto solidamente fortificate.

Ci siamo impadroniti del villaggio di Targette e della metà del villaggio di Neuville-San-Vaast. La nostra avanzata in profondità raggiunge in alcuni punti i quattro chilometri. Abbiamo preso sei cannoni. In Champagne abbiamo respinto un attacco presso Saint Thomas, al confine dell'Argonne. A Bagatelle abbiamo potuto constatare l'importanza delle perdite subite dal nemico nei suoi attacchi di ieri. I Tedeschi si erano serviti, ma senza alcun successo, di bombe asfissianti e di liquidi infiammati.

Sul resto del fronte, specialmente nel Bois-le-Prêtre, alla Sillakerwasen, combattimenti di artiglieria.

Alture intorno a Ypres in mano ai Tedeschi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

Teatro occidentale. Continuando i nostri attacchi contro Ypres, abbiamo respinto il nemico fuori della posizione saldamente fortificata tra le strade Fortuin-Wieltje e Gheluvelt-Ypres. Abbiamo preso le località di Frenzemberg e Verloren Hoek, ed abbiamo preso così possesso di una importante linea di alture dominanti i dintorni ad est di Ypres. Ottocento inglesi di cui sedici ufficiali sono stati fatti sinora prigionieri.

Attacchi francesi ad ovest di Lievin, a nord-est dell'altura di Loretto, sono falliti con gravi perdite per il nemico.

Presso La Bassée e Vitry ad est di Arras un aeroplano nemico è stato da noi costretto ad atterrare.

Un attacco parziale francese effettuato a ovest di Perthes con l'utilizzazione di bombe che sviluppavano una specie di nebbia, è stato respinto con granate a mano.

Nell'Argonne, fra la Mosa e la Mosella, come pure nei Vosgi, la giornata è passata senza particolari avvenimenti.

Progressi Inglesi

secondo rapporti di French

LONDRA, 10.

Un comunicato del maresciallo French in data del 9 dice:

« Ieri sera ed oggi il nemico ha continuato i suoi attacchi ad est di Ypres. Sono stati tutti respinti con gravi perdite per i Tedeschi. La nostra linea è fortemente consolidata.

Stamane il nostro primo esercito ha attaccato la linea nemica fra il bosco di Grenier e Festubert ed ha guadagnato terreno a sud-est di Fromelles. Il combattimento continua con nuovi progressi.

I nostri aviatori hanno bombardato con successo la ferrovia di Saint André a nord di Lilla e il ponte del Canal à Don nonchè Fournes en Veppes, Herlies, Illies, Marquillies e La Bassée ».

Duelli d'artiglieria

LE HAVRE, 10.

Un comunicato belga in data dell'otto corrente dice: L'artiglieria nemica si è mostrata assai attiva sul fronte belga. Alcuni punti sono stati bombardati con grande violenza ed i Tedeschi hanno anche lanciato qualche grosso proiettile su varie località dietro le nostre linee. La nostra artiglieria ha vigorosamente controbattuto l'artiglieria nemica.

Il Belgio annesso alla Germania?

PARIGI, 10.

Un telegramma da Rotterdam informa che le autorità tedesche hanno fatto affiggere ad Anversa un proclama secondo il quale il Belgio è annesso alla Germania dal 5 maggio. Poichè non si sa se un simile proclama sia stato affisso anche in altre città del Belgio, è probabile, così si dice qui, che le autorità tedesche di Anversa si siano dimostrate un po' precipitose.

I Tedeschi convinti del successo del loro attacco in massa contro il fronte Dixmude-Ypres credevano di occupare Ypres ed avevano l'intenzione di proclamare la annessione del Belgio.

Bisogna credere che ad Anversa non si sia aspettato di conoscere il risultato delle operazioni militari prima di iniziare delle manifestazioni dirette soltanto ad impressionare il Belgio. Tuttavia i giornali osservano che questo proclama potrebbe fare riflettere l'Olanda minacciata nella sua esistenza.

Anche un eventuale intervento dell'Olanda avrebbe importanza enorme per affrettare la fine della guerra giacchè minacciata dal lato di Essen, la Germania dovrebbe rinunciare a combattere in altri punti per concentrare le forze nella Westfalia.

Un altro battello da pesca affondato

LONDRA, 10.

Il battello da pesca « Hellenic » di Grimsby, colpito da una mina, è saltato al mattino dell'8 corrente. Due uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi dalla esplosione. I superstiti sono stati ricondotti a Grimsby.

Tedeschi fatti prigionieri in mare

MADRID, 10.

Alcuni tedeschi di cui era stata segnalata la partenza da Valencia in un canotto che avevano noleggiato e che progettavano di recarsi all'estero, sono stati fatti prigionieri da un incrociatore e condotti a Marsiglia.

Piccole azioni ai Dardanelli

ATENE, 10.

Secondo diverse informazioni gli Alleati hanno riportato parecchi vantaggi nei Dardanelli ed hanno fatto altri prigionieri, che sono stati trasportati a Tenedo. Un aeroplano tedesco, che voleva lanciare bombe sulla flotta alleata, è caduto in mare colpito dal tiro della « Queen Elizabeth ».

Da Mitilene telegrafano:

« I porti di Cianak e di Kilidbahr sono stati completamente ridotti al silenzio. Le navi alleate hanno bombardato oggi i forti di Nagara. Il progresso dello esercito di terra continua ».

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 10.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

« La flotta nemica non fa alcun tentativo contro gli Stretti. Il nemico, che si trova nei paraggi di Sedul Bahr, ha tentato anche ieri di rinnovare, con numerosi rinforzi, attacchi, rimasti finora senza risultato. Il combattimento è durato fino a mezzanotte; il nemico è stato respinto di nuovo nella zona di sbarco, dopo aver subito gravi perdite.

Sugli altri teatri niente da segnalare ».

D'Amade sostituito dal Gouraud?

PARIGI, 10.

Il Petit Parisien reca: « Il generale D'Amade, comandante del corpo di spedizione in Oriente, ritornerà prossimamente in Francia, ove il Governo pensa a lui per una missione. Il suo successore è il generale Gouraud ».

Il bombardamento di Enos

MILANO, 10.

Il Corriere della Sera riceve da Dedeagach: Il bombardamento di Enos continua. La città è stata abbandonata dai Turchi. Oggi giunsero da Costantinopoli gli insegnanti delle scuole italiane che sono state chiuse. La chiusura è giustificata con la pretesa apparizione del morbillo.

Regna un grande panico a Costantinopoli in seguito all'arrivo di 15 mila feriti e dei frequenti bombardamenti del Bosforo.

I sudditi della Triplice Intesa che si trovano ancora a Costantinopoli hanno ricevuto l'ordine dai Turchi di trovarsi con le valigie sulla banchina di Galata per imbarcarsi per ignota destinazione. Si dice che vengano trasportati in Asia, corre persino la voce che siano destinati a servire di riparo alle truppe turche nella penisola di Gallipoli.

Smirne bombardata di nuovo

Gl'Inglesi sbarcati presso la città

LONDRA, 10.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Atene dice che, secondo notizie giunte da Smirne, quella città fu bombardata durante tutta la giornata di venerdì. Il bombardamento è stato ripreso sabato.

La flotta alleata bombardò anche le linee turche per preparare uno sbarco di forze inglesi che, secondo notizie da Chio e Mitilene non confermate, ebbe luogo subito dopo sulla costa asiatica fra Vurla e Smirne.

Dei passeggeri giunti a Mitilene da Vurla informano che le navi da guerra degli Alleati bloccano parzialmente il golfo di Smirne e che per conseguenza nessun carico può entrare a Smirne o uscirne.

Il Governo americano non farà dichiarazioni

prima dell'accertamento dei fatti

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Washington:

« Il Dipartimento di Stato pubblica una nota la quale dice che non si può fare alcuna dichiarazione sino a che i fatti riguardanti la distruzione del « Lusitania » non saranno noti ».

Anche il "Transilvania" corre pericolo di essere silurato

NEW YORK, 10.

Dernburg, recatosi a Cleveland per un giro di propaganda per la pace, ha dichiarato ai giornalisti che la perdita del Lusitania è giustificata perchè il transatlantico era classificato come incrociatore ausiliario. I passeggeri erano stati avvertiti del pericolo, e non era ragionevole che una tale nave non potesse essere affondata perchè aveva americani a bordo.

Dernburg, ha lasciato capire che il Transilvania che appartiene pure alla Compagnia Cunard, e che è partito il 7 maggio da New York per l'Inghilterra, corre lo stesso rischio del Lusitania. Egli ha aggiunto che avvertimenti tedeschi analoghi a quello del 22 aprile saranno d'ora innanzi comunicati per mezzo di annunci.

Le giustificazioni tedesche

BERLINO, 10.

L'intera stampa tedesca, specialmente la *Kölnische Zeitung*, la *Frankfurter Zeitung*, il *Berliner Tageblatt*, esprimono il più profondo rammarico per le perdite di vite umane causate dall'affondamento del *Lusitania*, ma fanno notare che il Governo inglese col tentativo di affamare la popolazione pacifica di un grande paese, come la Germania, ha posto quest'ultima nella necessità di dichiarare le acque inglesi zona di guerra.

La *Deutsche Tages Zeitung*, la *Vossische Zeitung*, ed altri giornali insistono sul fatto che l'Ambasciatore tedesco agli Stati Uniti, conte Bernstorff, avendo messo il pubblico sull'avviso contro l'imbarco su piroscafi inglesi e francesi, il Governo tedesco ha compiuto a sufficienza il suo dovere. La responsabilità spetta anche alla stampa inglese che qualificò come un *bluff* gigantesco il serio avvertimento tedesco e che cercò di coprire tale avvertimento di ridicolo.

La conferma della morte

di Vanderbilt, Frohman, e Pearson

PARIGI, 10.

Il « Petit Parisien » ha da Londra:

Recenti notizie sui passeggeri del « Lusitania » confermano che Vanderbilt, lo impresario Charle Frohman, l'ingegnere milionario americano Pearson e l'esploratore comandante Stackoouse sono fra gli annegati.

La Cina cede

alla volontà del Giappone

PECHINO, 9.

La Cina all'una di stamane ha accettato l'« ultimatum » del Giappone.

* * *

LONDRA, 9.

L'Ambasciata del Giappone ha ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri di Tokio un dispaccio il quale dice che la Cina accetta l'ultima nota giapponese.

Perchè il Giappone inviò l'«ultimatum» alla Cina

LONDRA, 10.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Pechino dice che l'ultimatum giapponese era accompagnato da un lungo memorandum di spiegazioni, in cui era detto che la Cina durante i negoziati aveva mostrato di ignorare a bella posta il consumo di vita da parte del Giappone per la presa di Kiao-Ciao, e che aveva dato prova di mancanza di sincerità e di franchezza, per la qual cosa i negoziati erano stati protratti di tre mesi.*

E' notevole che l'ultimatum fu notevolmente modificato all'ultimo momento, seguendo la straordinaria e potente pressione della quale sarà interessante accertare la natura quando la questione sarà definitivamente appianata.

La situazione

Il Governo degli Stati Uniti non ha fatto finora alcuna dichiarazione sullo affondamento del *Lusitania*, dichiarazione che alcuni giornali inglesi avevano lasciato supporre imminente. Il Gabinetto di Wilson — secondo i giornali americani — attende sempre il resultato dell'inchiesta affidata all'Ambasciatore a Berlino per decidere l'atteggiamento da assumere di fronte alla Germania.

Nel teatro orientale della guerra, occorre distinguere l'azione in Polonia settentrionale da quella carpatico-galiziana. In Polonia, la colonna germanica che s'era avanzata in Curlandia, fino oltre il corso della Dubissa, è stata respinta di fronte a Mitau da grandi forze russe e costretta a ritirarsi in gran fretta. Su tale indietreggiamento non vi può essere dubbio di sorta, perchè lo stesso comunicato berlinese di ieri sera ne parla, mettendo in evidenza le « potenti forze di tutte le armi » che i Russi avevano concentrate a Mitau. Una scorreria di cavalleria tedesca è riuscita, però, a interrompere presso Kowno la ferrovia che dalle rive del Baltico conduce a colesta città.

Anche l'occupazione di Libau — porto russo importante del Mar Baltico — per parte di forze tedesche combinate di terra e di mare è confermata, dal momento che lo stesso comunicato di Pietrogrado annunzia l'avvenimento, rilevando, però, che Libau non era difeso che da poche truppe territoriali.

Ecco due avvenimenti sui quali — cosa rara da parecchio tempo — entrambe le versioni dei belligeranti concordano, dandoci la convinzione della veridicità dei fatti.

Tali azioni, però, così lontane dai settori principali della guerra, non possono avere nessuna influenza seria sulle grandi operazioni che si svolgono negli scacchieri importanti. Il più importante è sempre quello della Galizia occidentale e dei Carpazi.

L'offensiva del generale tedesco Von Mackensen in Galizia ha oltrepassato il fiume Wisloka con le avanguardie e attacca da ponente il fronte Uszok-Krosno, mentre altre forze austro-ungariche, provenienti dall'Ungheria, cercano di comprimere l'esercito russo dalla parte meridionale. Uszok è l'angolo di volta delle due linee di battaglia, una perpendicolare all'altra, come nel teatro occidentale presso Noyon è l'angolo delle linee dei trinceramenti avversarii.

Piccole azioni ai Dardanelli senza conseguenze. Le voci d'un nuovo sbarco inglese ai Dardanelli non sono confermate.

I Russi progrediscono oltre Mitau

Gli Austriaci annunciano che i Russi hanno sgombrato l'Ungheria

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

A sud-ovest di Mitau le nostre truppe hanno progredito con successo.

Il giorno 7 corrente il nemico è stato costretto a sgombrare rapidamente la posizione di Janiszki, fortemente organizzata, abbandonando nelle nostre mani un grande bottino.

La sera del 7 le truppe nemiche prendendo l'offensiva appoggiata dalla flotta, lungo il litorale, hanno occupato Libau dopo un combattimento con un piccolo distaccamento delle nostre truppe territoriali.

A nord del Narew, presso Wach, abbiamo respinto con successo un attacco indeciso dei Tedeschi ed abbiamo rigettato il nemico nella posizione iniziale.

Sul Nida calma.

Nella Galizia occidentale la sera del 7 sono continuati gli energici attacchi del nemico, durante un nostro contrattacco, un nostro reggimento ha catturato quattro mitragliatrici nemiche.

Nei Carpazi abbiamo respinto con completo successo attacchi avversari nella direzione di Mezolaborcz, nonchè sulla riva sinistra del corso superiore della Lomnica.

Sul fronte dei Carpazi, secondo dopo che le truppe tedesche hanno respinto il nemico dalle sue posizioni sulla ferrovia Mesolaborcz-Sanok, il bottino in cannoni e prigionieri aumenta ancora continuamente.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

« Sul teatro orientale abbiamo confiscato a Libau grandi magazzini di materiali da guerra.

Le nostre avanguardie inviate dinanzi a Mitau hanno indietreggiato lentamente di fronte a potenti forze di tutte le armi, che il nemico aveva concentrato presso Mitau.

A nord-est di Kowno, dopo aver distrutto un battaglione russo, abbiamo completamente reso inutilizzabile la ferrovia Wilna-Szawle.

Sul Njemen, presso Sreduski, abbiamo attaccato i resti dispersi di quattro battaglioni russi, appartenenti probabilmente alle truppe battute il 6 e 7 maggio presso Rosienje.

Nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni sulla Pilica sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

L'Ungheria è sgombra del nemico

Il comunicato austriaco

VIENNA, —.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi dice:

Le nostre colonne inseguendo il nemico dalle sue posizioni sulle colline, hanno passato la cresta di frontiera dei Carpazi. L'Ungheria è sgomberata dal nemico.

Sul territorio galiziano la battaglia continua su un fronte di oltre duecento chilometri, che va dalla Vistola fino al passo di Uzsok. Il nemico si ritira. Gli eserciti alleati hanno passato con combattimenti vittoriosi approssimativamente la seguente linea: Uzsok-Komancza-Krosno e sul fronte della Galizia sud orientale si sono ora impegnati combattimenti violentissimi. Le nostre truppe hanno conquistato parecchie posizioni russe. Considerevoli forze nemiche attaccano le nostre truppe sulle alture a nord-est di Ottynia. Quivi è in corso un combattimento. La testa di ponte ben fortificata presso Zaleszczyki, che il nemico ha tentato di mantenere in combattimenti disperati durante la settimana, è stata presa ieri di assalto dalle nostre truppe. I Russi sono inseguiti oltre il Dniester. Sono stati fatti prigionieri 3500 uomini.

Ritirata russa su Mielec

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

« Teatro sud-orientale. — Nello inseguimento del nemico battuto le truppe del generale Mackensen hanno passato, dopo un combattimento, il fiume Wisloka tra Besko, ad est di Rymanow, e Frysztak.

Di fronte alla pressione degli Alleati che combattevano ad est e a nord di Tarnow il nemico ha indietreggiato su Mielec ed oltre la Vistola.

Il Kaiser al campo

nel teatro orientale

BERLINO, 10.

L'Imperatore è arrivato sul teatro della guerra del sud-est ed ha assistito il giorno 8 al combattimento della prima divisione della Guardia.

I preparativi

della nuova offensiva tedesca su tutto il fronte russo

PARIGI, 10.

Mandano da Pietrogrado al Temps: Nella regione in cui si svolse la grande battaglia tra la Vistola ed i Carpazi il nemico ha concentrato su di un fronte di più di 100 chilometri una parte dell'esercito austriaco, cioè la prima, la seconda e la quarta armata, più tre armate tedesche, ciò che da una cifra di almeno 15 corpi ossia 600 mila uomini.

I circoli militari ufficiali russi esitano a pronunciarsi sul vero scopo che si sono proposti gli austro-tedeschi in queste operazioni. E' forse, dicono, un tentativo per tagliare il fronte russo in due parti al centro e colpire una posizione difensiva davanti alla via verso Cracovia, oppure come pensa il critico del Corriere di Pietrogrado, giungere a Dukla per tagliare l'ala destra russa sui Carpazi, portare così i nostri ad abbandonare le posizioni occupate da essi con la vittoria di Bartfeld.

Considerando le cose al peggio, i russi faranno, partendo dal corso del Wisloka, ciò che avevano fatto partendo dalla Bzura davanti a Varsavia.

Intanto gli austro-tedeschi, benchè continuino a concentrare davanti a Cracovia le forze che sono continuamente necessarie a colmare i vuoti formati nelle loro file dal fuoco dell'artiglieria avversaria svilupperanno una grande attività su tutto il fronte allo scopo di attaccare le forze russe sulle loro posizioni, da per tutto ove essi erano prima della battaglia fra la Vistola ed i Carpazi, in modo da impedire la concentrazione dei russi su questo ultimo fronte e conservare così il vantaggio del numero.

Volendo evitare che lo Stato Maggiore russo si accorga troppo presto ove sarà eseguito il loro principale sforzo di domani, i tedeschi avanti a Cracovia hanno vestito dei reggimenti interi con delle uniformi austriache per fare supporre che non è questo il settore del fronte che è stato scelto dal loro Stato Maggiore per la loro grande battaglia.

Le ferrovie della Galizia occidentale e del nord dell'Ungheria sono occupate per il trasporto delle truppe tedesche dirette su questo teatro.

I Russi si avvantaggiano

nella regione caucasica

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso del 7 corrente dice: La nostra offensiva in direzione di Olty è continuata. Le nostre truppe vi hanno occupato la regione di Ardosi Keghyk. Abbiamo attaccato alla baionetta un battaglione turco che aveva portato l'offensiva sul fianco delle nostre truppe.

Il resto del battaglione, cioè nove ufficiali e quasi una compagnia di ascari, sono stati fatti prigionieri. In direzione di Alachkert i Turchi sono stati respinti al sud della collina di Klytchghiaduk. Sugli altri fronti nessuna modificazione.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 9.

Sul fronte del Caucaso la situazione generale è immutata. Gli attacchi nemici nella direzione di Olty sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. La situazione si sviluppa favorevolmente per noi.

Nell'Azerbaijan, nei dintorni di Dilman, nostri distaccamenti eseguirono il 20 aprile, il 1.o maggio e nei giorni seguenti brevi attacchi e sorprese contro i Russi, producendo a questi importanti perdite. I nostri distaccamenti continuano con successo il loro compito.

Niente di importante da segnalare sugli altri fronti.

I Russi riprendono l'offensiva a Olty

PIETROGRADO, 10.

L'avanzata dei Russi nella regione di Olty ha avuto il carattere di una grande offensiva. Inseguendo il nemico alle calcagna, i Russi attaccarono le posizioni potentemente fortificate sul fiume Servitche e le conquistarono una dopo l'altra. Adesso tutta questa regione è nelle loro mani.

I Tedeschi che operavano nella regione del Baltico si sono urtati inaspettatamente contro la resistenza della popolazione della Lituania, che aveva formato numerose truppe irregolari ed ha così molestato fortemente il nemico.

Le amministrazioni dello Stato sono rientrate a Mitau.

LETTERE PARIGINE

Qualche sfruttamento di meno

maggio.

Chi mai ha prestato attenzione alla bella, generosa, appassionata discussione che si svolse il 21 aprile u. s., mite e triste, nell'aula del Senato francese? Forse nessuno. La voce spietata del cannone che da tanti mesi copre tutte le altre voci — da quelle disperate delle madri, delle mogli, dei figliuoli, delle fidanzate che nelle case piene di pianti imprecano alla guerra, a quelle supplichevoli delle dense folle genuflesse che nelle mille chiese di Francia invocano la pace — la terribile, lacerante voce ha impedito a tutti di udire, in mezzo al tragico coro, ciò che dissero pochi ma eletti oratori per raccomandare una legge destinata a rendere impossibile un odioso sfruttamento: la legge che fissa il salario minimo delle operaie che si occupano a domicilio dell'industria del vestito.

Voi avrete probabilmente dimenticato quello che io scrissi due anni or sono intorno agli abusi dello *sweating system*, ed alla campagna che era stata intrapresa a Parigi per tentare di mettervi un argine. Il De Mun, in quell'epoca, aveva presentato un disegno di legge a tale scopo, e il direttore d'un giornale cattolico, mentre teneva pubbliche conferenze per attirare l'attenzione sull'interessante problema che il Parlamento era stato invitato a studiare, faceva trasportare da un quartiere all'altro della metropoli un « Museo del lavoro a domicilio » ch'egli stesso aveva organizzato e che dimostrava quali compensi irrisori fossero dati alle operaie che, in casa propria, eseguivano quei lavori che nei Grandi Magazzini venivano messi in vendita a prezzi di concorrenza. Troppi e troppo gravi avvenimenti si sono sovrapposti perchè possiate rammentare l'eco da me registrata della propaganda fatta da quel pubblicista battagliero, difensore di tante poverette che vivacchiavano al « regime del sudore »! Ma ecco ciò che bisognerà ricordare: nell'aprile del 1915, in piena guerra, il Senato francese ha senza esitazioni e senza chiasso approvata la legge che da anni il Consiglio Superiore del lavoro aveva suggerita e che in Parlamento alcuni avevano tentato di combattere unicamente perchè qualche clericale ne aveva sostenuta la necessità; la legge che farà rimunerare equamente la fatica di migliaia e migliaia di oscure, pallide, esangui, estenuate lavoranti.

La relazione del senatore Morel produsse quel giorno, nell'alta assemblea, un'impressione profonda. Ne riassumo i passi più interessanti.

« Lo *sweating system*, egli disse, ha fino ad ora asoggettato in questo paese circa un milione di donne. Le principali vittime sono le cucitrici in bianco, le fabbricanti di fiori artilciali e le operaie delle sartorie. Da inchieste compiute dall'Ufficio del lavoro è risultato che, nella Capitale, il 27 per 100 delle cucitrici in bianco guadagna al massima 10 centesimi all'ora, e che in alcune città di provincia il guadagno di parecchie che appartengono a tale categoria di lavoranti non sorpassa i 5 centesimi. Un quarto delle fioraie riesce a guadagnare un franco al giorno, ma da quel franco bisogna diminuire 15 centesimi di spesa che ogni operaia ha per scaldare i ferri del mestiere. E siccome la richiesta dei fiori artificiali non è costante, così alcune lavoranti, per risarcirsi dei mesi d'inoperosità, s'affaticano talvolta per 11 ore su 24. Le donne che lavorano per le sartorie o, meglio, per i fornitori delle sartorie, sentono pesare ancor più il « regime del sudore ». Basti quest'esempio: le calzonaie non riescono a cucire più d'un paio di calzoni al giorno; e sapete quanto la fattura di un paio di calzoni viene pagata? Trenta centesimi.

La cagione di questi beffardi compensi risiede principalmente nel trapasso che il lavoro fa dalle mani dei fornitori a quelle degli intraprenditori: questi speculano su quelli, e tutt'insieme sulle povere operaie. Quando l'amministrazione d'un Grande Magazzino decide di ribassare il prezzo d'un certo articolo, nè il fornitore nè colui che ha assunta l'impresa della confezione ci vuol rimettere: quello che viene diminuito è perciò il salario della lavorante. Se poi nelle città non si trovano donne che s'adattino ad affaticarsi per pochi centesimi all'ora, ne vengono cercate nelle campagne, ove il costo della vita è inferiore a quello dei centri popolosi.

A Parigi, una cucitrice che guadagni un franco e 75 lavorando tutta la giornata, stenta a vivere. Ma maggiormente stenta colei che guadagna appena un franco. E colei che deve mantenere qualche figliuolo stenta anche di più. Codeste disgraziate sono costrette a stare in ambienti angusti, senza fuoco, male aereati. Il dott. Bertillon ha potuto constatare che i casi di tubercolosi polmonare si triplicano nelle circoscrizioni della Capitale abitate da cucitrici in bianco, fabbricanti di fiori od operaie di sartorie. La signorina Bouvier, appartenente al Consiglio superiore del lavoro, ha poi stabilito che le donne che s'occupano a domicilio della industria del vestito e che rimangono colpite dal grave morbo non oltrepassano mai i trentacinque anni d'età.

Allorchè il senatore Morel rivelò questi particolari, nell'aula del Palazzo del Lussemburgo s'udì esclamare: — « Tutto ciò è spaventoso! » Esclamazioni anche più sdegnate interruppero l'oratore quando questo, per dimostrare che le industrie, per le quali s'affatica circa un milione di donne traendo così magri compensi, non sono nel marasma, avvertì che nel 1912 la Francia esportò per 60 milioni di franchi di biancheria, per 225 milioni di franchi di vestiti e per 12 milioni di franchi di fiori artificiali. L'assemblea era già tutta vibrante di commozione. Un senatore gridò che le paghe percepite dalle operaie cui il relatore aveva alluso non erano se non incoraggiamenti alla prostituzione, un altro assicurò che a Parigi una lavorante non può campare con meno di tre franchi e mezzo al giorno un altro, udendo che il Morel asseriva che le vittime di certi sfruttamenti sono incapaci di reagire, disse: — « Sono povere creature isolate; esse non si possono difendere! »

Il senatore Morel accennò infatti ai vari tentativi compiuti in diversi momenti per limitare l'abbassamento dei salari. Nel 1905 un grande industriale parigino espose in un lungo memoriale quali fossero i bisogni delle lavoranti che abitano nelle città e quali i bisogni di quelle che vivono nelle campagne, stabilendo alcune cifre che dovevano servire di base per le loro paghe; il memoriale venne elogiato dall'Accademia di scienze morali e politiche, ma nessun altro industriale, nessun direttore di magazzino, nessun padrone lo prese in seria considerazione. Fallita l'azione padronale si credette che l'azione operaia sarebbe riuscita a far qualche cosa: invece fu impossibile di « organizzare » la moltitudine delle operaie che lavorano a domicilio; di 250,000 di tali lavoranti che vivono a Parigi, appena 200 si sindacarono! Fu allora che la necessità d'una legge apparve, a tutta la gente di cuore, evidente.

Il rimedio contro lo *sweating system* era già stato adottato da altri Stati. In Australia, nel 1906 furono istituiti dei comitati per fissare i salari minimi; tre anni dopo l'Inghilterra votò una legge avente gli stessi scopi. Quali criteri dovevano essere tenuti in Francia per determinare il minimo di certe paghe? L'opera del legislatore fu delicata e difficile. Dopo molti studi venne deciso di affidare a speciali commissioni od a Consigli del lavoro la cura di valutare, in determinate regioni ed in mestieri designati, il salario che guadagna in laboratorio una operaia di media qualità nell'eseguire un lavoro corrente, durante una giornata di dieci ore; tale remunerazione sarà il minimo previsto per le operaie dello stesso mestiere che lavorano a domicilio.

Ecco le grandi linee della legge che il Senato francese discusse giorni or sono. Il ministro Bienvenu Martin ne caldeggiò l'approvazione. « Votando questa legge — egli disse — voi, signori senatori, non solo compirete un atto di giustizia ma anche un atto d'umanità; inoltre, compirete un atto di previdenza nazionale ». E soggiunse: « Proteggere l'operaia nella sua casa equivale a difendere la famiglia e, nel tempo stesso, a salvaguardare l'avvenire della razza ».

La legge che il Senato votò non libera dallo *sweating system* che una categoria di lavoranti: le altre continueranno ad essere sfruttate. Vi saranno cioè delle poverette che riusciranno a guadagnare appena un franco per costruire cinquecento paralumi al giorno, delle disgraziate che per intascare 75 centesimi vestiranno delle dozzine di bambole, delle martiri che, facendo non so quante bandiere, si contenteranno di percepire 43 centesimi. Ma, chi sa, ora che il primo passo è stato fatto, può darsi che esse pure un giorno possano avere una legge che le protegga. C'è chi non le dimentica. C'è, ad esempio, Camillo Pelletan che ha scritto in un giornale che ho sotto gli occhi: « Si arrossisce per la Francia e per la Repubblica quando si pensa che nel XX secolo il lavoro di migliaia d'operaie è retribuito due soldi ed anche un soldo all'ora ».

Chi avrebbe potuto immaginare due anni fa, quando il direttore d'un foglio cattolico sosteneva con tanto ardore la proposta di legge del De Mun, che il Pelletan avrebbe finito per fare i medesimi ragionamenti di quei due suoi avversari politici?

Effetti della guerra? Forse!

C. G. Sarti.

Le preoccupazioni svizzere
per l'intervento dell'Italia nella guerra

BASILEA, 10.

Le *Basler Nachrichten* occupandosi dell'Italia scrivono che la Svizzera deve considerare fin da oggi la possibilità della partecipazione dell'Italia alla guerra europea. Se anche la nostra vicina del sud, scrive il giornale, trae la spada dal fodero, la Svizzera si troverà circondata interamente da Stati belligeranti e sarà sola in mezzo ad un mare in tempesta. Lo stato delle cose ci impone nuovi doveri militari e nuove spese. L'Italia, malgrado non appartenga al gruppo delle Potenze che firmarono la Convenzione del 1815, ha colto nel 1914 l'occasione per dichiarare al Consiglio federale che il Governo italiano è sempre inspirato dai principi consacrati nell'atto del 1815, ed è fermamente risoluto ad osservare questa attitudine in avvenire.

Il contegno dell'Italia fu apprezzato in Svizzera altamente e si ebbe un miglioramento nei rapporti reciproci così che noi viviamo oggi con la nostra vicina del sud nelle migliori relazioni. Se l'Italia entra in guerra rispetterà la neutralità svizzera lealmente, come la Germania, l'Austria e la Francia hanno fatto sinora, e noi daremo dal canto nostro all'Italia la prova che la nostra neutralità sarà di fronte a lei quella che manteniamo di fronte agli altri Stati belligeranti. Lo stato di guerra in Italia avrà per noi conseguenze gravi per l'approvvigionamento dei viveri.

Finchè la mobilitazione dell'Italia non sarà terminata vi sarà la chiusura completa delle frontiere, ma siamo certi che in seguito l'Italia dimostrerà verso di noi la stessa benevolenza degli altri Stati belligeranti e su ciò ci sono state date ampie assicurazioni.

Atrocità turche in Armenia

PIETROGRADO, 10.

Mandano da Giulfa che gli insorti armeni del *vilayet* di Van si sono barricati nel quartiere armeno della città. Le truppe di Gemal pascià rafforzate da orde curde bombardano Van. Tutti i villaggi cristiani dei dintorni di Van sono stati distrutti.

Soldati austriaci in vedetta sulle montagne del confine

Prossima offensiva dei Serbi e dei Montenegrini?

CETTIGNE, 10 aprile.

Su tutti i fronti montenegrini regna ora relativa calma: da qualche tempo in qua il nemico ha cessato di bombardare, come per l'innanzi, le posizioni di Lowcen e di Grahovo, ove nell'autunno scorso specialmente si sono svolti violenti duelli d'artiglieria.

Al di fuori di qualche piccolo scontro tra le avanguardie e di qualche scambio di colpi di cannone, non vi sono stati altri fatti d'arme su questi due fronti.

Una maggiore attività invece il nemico ha spiegato dal lato della Bosnia. Difatti in varie riprese gli austriaci hanno violentemente bombardato le posizioni montenegrine sulla riva destra della Drina, ed hanno impegnato parziali combattimenti di fanteria presso Gorazda, Foca e Vucido allo scopo di sloggiare i Montenegrini dalle loro trincee e ricacciarli dal territorio bosniaco. Tutti questi tentativi sono però completamente falliti avendo le truppe del Re Nicola opposta la più tenace resistenza.

Sebbene l'esercito montenegrino non prenda, almeno per ora, offensiva contro l'avversario, esso è però pronto ad opporsi con la più grande energia al nemico qualora questi tentasse d'impossessarsi di qualche parte del territorio della Zernagora.

Si crede tuttavia che l'esercito montenegrino prenderà l'offensiva non appena sarà giunto il momento propizio. Essa non potrà certamente svolgersi che simultaneamente a quella dell'esercito serbo.

L'effettivo dell'esercito montenegrino, sebbene abbia subito notevoli perdite nelle due guerre balcaniche e nelle recenti battaglie contro l'Austria, rappresenta tuttora un contingente di forze abbastanza efficace. I vuoti causati dalle perdite in parte sono stati colmati con un rilevante numero di riservisti montenegrini ritornati in patria dai vari paesi d'Europa e particolarmente dall'America.

Fra poco saranno mandati sul campo di battaglia i battaglioni di nuove reclute, che dopo aver trascorso un periodo di tempo nelle caserme per apprendere l'istruzione militare serviranno ad aumentare ed a rafforzare l'effettivo di truppe dislocate sui vari fronti.

L'esercito montenegrino malgrado alcune deficienze come quella ad esempio riguardante l'impossibilità di poter provvedere a colmare tutti i vuoti nei quadri degli ufficiali, ed altri difetti inerenti all'equipaggiamento ed al vettovagliamento è stato alla altezza del suo compito.

Fra tutti i paesi in guerra contro l'Austria e la Germania — ben inteso quelli che confinano con esse il Montenegro è stato fin ad ora il più fortunato giacchè, il nemico non è riuscito ad invadere il suo territorio. Quasi dappertutto nei paesi alleati le battaglie si sono svolte sui proprii territori, mentre il Montenegro ha sostenuto i fatti d'arme sul territorio nemico.

Ad assicurare questo vantaggio ha contribuito potentemente la configurazione orografica del paese. I suoi baluardi di montagne sono inaccessibili.

L'importanza di Grahovo

Grahovo, dal punto di vista strategico, è di importanza assai grande, appunto perchè le vette montuose che ne circondano una ristretta pianura, costituiscono una serie di eccellenti posizioni di difesa.

Di più Grahovo è il centro di collegamento delle strade che da un lato conducono a Naksith e Podgoritza, e dall'altro si riallacciano a quelle di Krivoscie e dell'Erzegovina.

La storia del piccolo regno del Montenegro registra una brillante pagina di fatti d'arme avvenuti a Grahovo nella seconda metà del secolo scorso.

Nel 1858 sotto il regno del principe Danilo, i turchi furono completamente battuti presso Grahovo.

Così pure nel 1876, all'epoca dell'insurrezione generale degli slavi di Bosnia ed Erzegovina, contro la Turchia, e della guerra russo-turca, l'esercito montenegrino comandato dal Re Nicola sconfisse un forte contingente di truppe ottomane guidate da Muktar pascià a Vucindo — poco lungi da Grahovo.

La sorte ha voluto che il molo di Grahovo anche nell'attuale guerra europea fosse bagnato di sangue umano e che i montenegrini fossero messi a cimento impegnando diverse battaglie su quegli stessi gloriosi campi ove i loro nonni ed i loro padri lasciarono le ossa per il bene della Patria.

L'Austria-Ungheria, intuendo tutta la importanza di Grahovo da oltre cinque anni aveva incominciato a costruire una grande fortezza su di una montagna della *Dvrsnik* situata al sud di questa località.

E sebbene allo scoppio della guerra europea questa fortezza non fosse completata, essa rappresenta tuttavia un forte pernio di difesa. Se questa posizione fortificata ed altre di minor importanza offriva al nemico il vantaggio di opporsi ad ogni tentativo di offensiva dei Montenegrini da questo lato, non minor importanti sono però le posizioni montenegrine costituenti una fortissima base per la difesa.

Vedendo che dalla parte di Lovcen sarebbe stato inutile e pericoloso tentare l'offensiva, il nemico per tre fin ad ora ha cercato d'impossessarsi delle posizioni montenegrine di Grahovo affine di aprirsi in questo modo un varco verso l'interno del paese; ma ogni volta è stato respinto con notevoli perdite.

La parte più esposta e meno difesa del Montenegro all'inizio delle ostilità coll'Austria era precisamente il territorio facente parte del Sangiaccato di Novi Bazar; ed è per questo che gli Austriaci nel mese di agosto scorso riuscirono a spingersi sino a Plevlje. Però non appena i montenegrini ricevettero rinforzi, gli Austriaci dovettero battere in ritirata, inseguiti dalle truppe montenegrine al di là della frontiera bosniaca. I Montenegrini avendo occupato una parte del territorio bosniaco fino a Fratnice, Foka nonchè il territorio estendentesi sino alla riva destra della Drina ha potuto rafforzare e consolidare la propria posizione dal lato del Sangiaccato.

L'ostilità degli Albanesi

Fin dal principio della guerra coll'Austria gli Albanesi incominciarono a manifestare un contegno ostile verso il Montenegro. Tutte le difficoltà furono poste allo scambio commerciale tra i due paesi. Ai Montenegrini che dovevano passare per l'Albania per recarsi in Italia, Francia, Inghilterra ed altri Stati, nella strada tra Scutari e Medua si facevano ogni specie di ostacoli. Gli albanesi fermavano spesso per istrada i viaggiatori montenegrini cercando de loro ingenti somme di danaro per essere lasciati liberi. Guidati dai loro capi gli albanesi si organizzavano in bande per attaccare il territorio montenegrino, sperando di trovare sguarnita la frontiera. Visto che il paese si trovava impegnato in guerra contro l'Austria. E quest'ostilità albanese perdura tuttora.

Secondo quanto si afferma da varie fonti i capi albanesi di diverse tribù organizzano nuove bande preparando altri attacchi contro il Montenegro e la Serbia. A questo fine i capi si radunano sovente per prendere deliberazioni a proposito.

Questi capi sono aiutati naturalmente nella loro opera di misfatto da agenti stranieri, che pullulano ovunque in Albania allo scopo di fare propaganda ed eccitare le popolazioni contro la Serbia ed il Montenegro.

Giornalmente gli albanesi provocano con qualche incidente i cittadini montenegrini ledendone gli interessi.

Lungo la riva sinistra della Boiana i Malissori armati sparano su velieri, barche, battelli attraversanti il fiume. Quasi ogni comunicazione per questa via è diventata difficile se non impossibile.

F. DOBREDIOH.

Preparativi militari austriaci
presso il confine italiano

MILANO, 10.

Il Secolo stamani pubblica ampi particolari sui preparativi che gli Austriaci stanno facendo febbrilmente al nostro confine.

« Ovunque i preparativi militari sono febbrili, quasi spasmodici, e infondono sempre più la convinzione in questi nostri fratelli che trepidamente attendono che non sia ormai lontano il giorno in cui, rotti gli indugi, la Patria volerà al loro riscatto. Però non nell'invio di imponenti masse di truppe verso la nostra frontiera consistono tali preparativi, perchè l'Austria è ormai troppo deficiente per poterne disporre con la voluta elasticità; e questi si invieranno verso il Carso, indebolendo il teatro orientale, soltanto il giorno in cui più urgente premerà il pericolo. Constano intanto tali preparativi più particolarmente nel disporre di altri mezzi materiali atti ad ostacolare la tanto temuta invasione italiana.

Nella piana goriziana, vecchi militi scamiciati della Landsturm, lavorano ad abbattere lunghe e spesse file di colossali alberi che hanno il torto di essere d'ostacolo a qualche linea visuale. Altri soldati tagliano senza pietà, specialmente nei pressi delle linee ferroviarie e delle grandi arterie stradali, le floride viti germoglianti, e tendono poscia fra i pioppi ed i gelsi che sorreggevano le viti forti, alti reticolati di filo di ferro con intrichi irti di punte.

A tre chilometri dalla stazione di Gorizia, a sinistra della linea ferroviaria per chi procede verso Monfalcone, si ergono otto *hangars* per dirigibili ed aeroplani. Altri *hangars* sono sorti presso la stazione di Aidussina ed altri ancora a Divaccia, nodi stradali e ferroviari importantissimi, il primo sulla via di Lubiana, il secondo, cui fanno capo tre linee ferroviarie e cinque notevoli strade carrozzabili, per Pola, Fiume, Rovigno, Trieste, ecc.

Tutte le gallerie ferroviarie, tanto della linea Monfalcone-Nabresina, quanto di quella Gorizia-Canale-Assling, come pure della St. Peter-Lubiana vennero minate non solo, ma vennero altresì aperti dei «pozzi» nelle volte, corrispondenti con l'esterno a perpendicolo, nei quali verranno gettati esplodenti, per far ruinare quelle opere dell'ingegno umano che la nèmesi della guerra annienterà in un attimo.

Minati sono pure i ponti, i viadotti, e i tratti di linea correnti in trincea, e ogni « opera d'arte » è ora rigorosamente guardata da pattuglioni di sentinelle della «Landwehr» e della «Landsturm» vecchi soldati canuti, vestiti con le divise più strane ed armati di fucili antichi dei più disparati sistemi.

Nelle stazioni tutte delle linee strategico-militari lambenti il nostro confine politico, stazioni ch'erano già molto ben dotate di lunghissimi binari e d'impianti fissi moderni, vennero in questi ultimi tempi costruiti altri nuovi binari di ricovero e di corsa con l'occorrente per mettere le stazioni stesse nella massima efficienza di traffico, sì da permettere i più solleciti spostamenti e concentramenti di truppe. Però nonostante la non lieve profusione di danaro per questi preparativi, la fiducia sulla loro efficacia non deve essere soverchia nelle alte sfere militari, poichè risulta in modo irrefutabile per confidenze riservate di persona in grado di saperlo che la difesa sulla linea del confine politico da Pontafel alle foci del Corno e dell'Ausa non sarà strenua, ma si è disposto invece di ostacolare soltanto con le truppe disponibili la nostra irruzione nella Venezia Giulia, per dar tempo alle truppe più numerose e meglio dotate di concentrarsi sulla seconda linea definitiva. Così l'ostacolo più valido ci verrà opposto sul dorsale principale delle Alpi Giulie che dal passo di Predil, per Monte Menbart e Monte Nero si stende giù verso il Quarnero fino a Nevoso, al Belica, ai Ditorni, separando nettamente i grandi bacini fluviali della Sava a nord-est e dell'Isonzo e istriano a sud-ovest, e formando più nettamente ancora da questo lato il solo vero e nuovo confine fra Italia e Slava. Ma sfortunatamente per noi in quest'ora, la natura e gli uomini, inconsciamente quella e questi, hanno preparato sul Carso una linea mediana di difesa sensibilmente difficile a superarsi, estendentesi pressochè parallelamente fra il confine convenzionale attuale e quello naturale orografico dello spartiacque delle Giulie. Infatti sui monti brulli del Carso, eminentemente calcarei e che per la erosione naturale si sfaldano in mille frammenti, l'uomo fu costretto, per contendere alla natura piccoli tratti di terreno prodigo solo di poche erbe, a liberare la superficie dai detriti di roccie affioranti e li radunò e li dispose a guisa di muretti a secco alti un metro circa e disposti in mille direzioni, così da formare un vero labirinto di piccoli recinti poliformi facilmente difensibili. »

Contro un giornale tedesco in Rumenia
La tipografia devastata, i redattori malmenati.

VIENNA, 10.

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* dice che gli studenti di Bucarest hanno invaso la redazione e la tipografia di un giornale tedesco, devastandone i mobili, il macchinario, e malmenandone i redattori e il personale di tipografia.

L'incidente ebbe luogo perchè il giornale ha pubblicato delle pretese rivelazione sulla « falsa condotta tenuta di fronte alla Rumenia dalla Triplice intesa ». L'Agenzia ufficiosa austriaca sostiene che le dimostrazioni degli studenti furono inscenate dietro istigazioni di alcuni agenti russi.

Il Diamante nero

La guerra, acutizzando tutte le crisi, ha rimesso in evidenza la questione del carbone, la grande risorsa, il latte nero di cui la civiltà si nutre; e nello stesso tempo la sua grande ansia e il suo grande terrore... Quanto carbone posseggono le viscere della terra? Quali sono i paesi privilegiati che più ne hanno sortito da natura? Dove il carbone è distribuito? Qual'è la proporzione tra i vari paesi?... E, la terribile domanda: quando finirà il carbone? Fino a quando l'umanità e la civiltà potranno nutrirsene? Quali sono e quanto dureranno le risorse non ancora lavorate?... E dopo? A queste domade risponde un interessantissimo articolo che Giuseppe Piazza ha scritto per il fascicolo di Maggio di NOI E IL MONDO, la più elegante e suriata rivista mensile illustrata a colori.

Il manoscritto di "Parisina" a Ferrara

FERRARA, 9.

E' noto come per interessamento dei concittadini prof. Ottorino Novi e dott. Nando Bennati, Gabriele D'Annunzio avesse promesso il manoscritto di *Parisina* alla Biblioteca comunale di Ferrara, sino da quando l'opera egregia apparve sulle scene della *Scala* di Milano, musicata dal Mascagni.

Ora viene assicurato che il Poeta verrà fra non molto nella città nostra per consegnare al sindaco il manoscritto.

Teatri ed Arte

Un grande spettacolo
a beneficio della «Casa del soldato»

E' stato organizzato — e ormai si può dire già quasi interamente fissato nei suoi particolari — un grande spettacolo lirico-drammatico-coreografico che avrà luogo al teatro *Argentina* sabato prossimo, a beneficio della *Casa del soldato*, la bella istituzione che, nel critico periodo attuale, assume un'importanza eccezionale.

Daremo domani l'intero programma della festa d'arte, destinata a riuscire memorabile. Per oggi ci basti dire che vi prenderà parte l'illustre Gemma Bellincioni che ballerà la famosa *Danza di Salòme*, eseguita a piena orchestra. Chi vorrà perdere l'occasione di rivedere, in una sua geniale interpretazione mimico-drammatica, la affascinante artista prediletta dal pubblico romano?

E poi, accanto a Gemma Bellincioni saranno altri insigni artisti, in questa serata così piena d'attrazione. E, in fine, la compagnia dell'*Argentina* si produrrà con un atto nuovissimo e delizioso dell'Hennequin, oltre che con il secondo atto della *Monna Vanna* di Maeterlinck, interpretato da Marga Sevilla. Si può desiderare qualcosa di più?...

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — Lo spettacolo di iersera con *Addio giovinezza!* del maestro Pietri, era in onore della « Corda Fratres », e diede luogo, quindi, ad una grande giovanile manifestazione patriottica.

La sala del « Costanzi » era gremita di studenti, che, alla fine del primo atto, dopo le note dell'inno goliardico, cominciarono a gridare « Viva Trieste! Viva l'Italia! »

Quindi gli studenti intonarono in coro gl'inni della patria. Poi si volle che l'orchestra suonasse gl'inni di Mameli, di Garibaldi e quello reale, mentre tutto il pubblico in piedi applaudiva freneticamente e accompagnava col canto ogni inno. L'entusiasmo era al colmo. Gli studenti poi fecero una calda dimostrazione alla barcaccie degli ufficiali ed ai soldati che si trovavano nei palchi, gridando: « Viva l'esercito! »

Appena fu scorto nelle poltrone Enrico Corradini, gli studenti a gran voce l'invitarono a parlare, ed il Corradini pronunciò un breve discorso, dicendo che è giunta l'ora di agire, non di parlare, e che l'azione della patria reclama tutta la fermezza, tutto l'ardore giovanile. Terminò lanciando il grido: « Viva la guerra! » E tutto il pubblico ripetè in coro: « Viva la guerra! »

Si riprese poi l'operetta, e il secondo atto fu ascoltato con molto interesse. Nell'intervallo seguente gli studenti salirono in massa sul palcoscenico e, alzata la tela, cantarono cogli artisti della compagnia, fra i quali vi era la Cristoforeanu, rumena, fregiata dei colori della sua nazione, l'inno goliardico, accompagnati dall'orchestra, diretta da uno studente. L'inno fu replicato e poi di nuovo l'orchestra dovette ripetere i tre inni nazionali, mentre gli studenti rimasti nella platea, nei palchi e nelle gallerie agitavano i berretti, sventolavano i fazzoletti.

Fu dunque quello di ieri sera uno spettacolo esuberante d'entusiasmo.

Stasera va in scena al « Costanzi » la famosa bella operetta di Offembach *La figlia del tamburo maggiore*. Domani replica.

All'ARGENTINA. — Per errore ieri annunciammo che la serata d'onore dell'attore Ninchi con la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Luigi Antonelli *Il convegno* era rimandata a martedì. Lo spettacolo interessantissimo ha luogo stasera.

Al VALLE. — Stasera *I milioni di Bruster* e domani sera una novità: *La signora incorruttibile* di Guillemand.

Al CINES. — Stasera si replica ancora *Il soldato valoroso*, che nelle due repliche di ieri fu molto applaudito. Domani sera 3.a replica e mercoledì una interessantissima prima, *Sangue polacco*, del maestro Nebdal, che ha riportato dei magnici successi a Genova, a Torino, a Milano, a Bologna.

Al QUIRINO. — Stasera va in scena *La Gheisa*, nella nuova grandiosa interpretazione della Compagnia Scognamiglio-Caramba-Caracciolo.

Al NAZIONALE. — Ricordiamo che stasera la Compagnia Sichel e soci mette in scena *La bella avventura*. Domani replica.

All'ADRIANO. — Ieri, nell'unica diurna, con la seconda rappresentazione della *Forza del Destino*, il teatro era esaurito. L'opera fu eseguita in modo egregio e suscitò lo stesso entusiasmo della prima sera. Tutti gl'interpreti furono calorosamente applauditi in ispecie la signorina Maria Rossini e Maria Passari il bravissimo tenore Fortunato De Angelis, il baritono Vincenzo Guicciardi, il cav. Vittorio Arimondo e Romolo Pavani.

Il valente maestro Giovanni Zuccari diresse l'orchestra con l'usato suo valore e fu replicatamente evocato al proscenio.

Stasera riposo e domani terza della *Forza del Destino*, a prezzi ribassati.

Il teatro dei piccoli a Milano

Il *Teatro dei Piccoli*, la geniale ed ammirata istituzione di Via SS. Apostoli, ha intrapreso felicemente l'annunziato giro per le città italiane, incominciando da Milano. In quell'elegante e centrale « *Teatro dei Filodrammatici* » le marionette romane si sono presentate con un magnifico programma d'arte e di giocondità: *Il Don Giovanni*, di Mozart e *L'augellin Belverde*, di Carlo Gozzi; ed il successo è stato dei più lusinghieri. Alle prime rappresentazioni assistettero non solo molti fanciulli, ma tutti i critici dei principali giornali, ed insigni personalità, tra cui notavansi: Tito Ricordi, Carlo D'Ormeville, Marcello Dudovich, Renato Simoni, il sen. Facheris, ecc.

Tutti ebbero parole d'alto elogio per il *Teatro dei Piccoli*, che proseguirà il suo giro per le altre città d'Italia, quindi si riaprirà a Roma in autunno.

La revue al Salone Margherita

La splendida revue « *Domani va lo divo* » si replica stasera.

Chi vuol ridere vada al debutto di Filippi

Alla *Sala Umberto I* oggi debutto di *Filippo*, l'esilarantissimo comico *troupier* che volgorà un repertorio della più garbata ed irresistibile comicità. Debutteranno anche le sorelle *Panattescu*, le più forti ginnaste del mondo, in aggiunta all'ottimo programma.

Tina di Lorenzo al Cinema Olympia

Questa sera l'importantissima *première* di « *La bella mamma* », dramma stupendo di *Arrigo Frusta*. *Tina Di Lorenzo* rappresenterà la parte di protagonista, il che vuol dire l'estasi divina della più eletta manifestazione d'arte.

SPETTACOLI del 10 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 21: *Il convegno*.
CINES — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Ore 21: *Il soldato valoroso*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.
NAZIONALE — Compagnia comica Sichel — Ore 21: *La bella avventura*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *I milioni di Bruster*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

TEATRO XX SETTEMBRE — Scelto spettacolo cinematografico tutti i giorni.

CRONACA DI ROMA

Maggio di guerra

Alla vigilia del sacco di Roma (1527)

«Et il sabato, alli quattro de maggio, avanti al miserabile infortunio, fu congregato el Conseglio et cohaddunato el popolo al palazzo solito delli Conservatori... »

Così Marcello Alberini ci racconta nei suoi *Ricordi*, romanescamente caratteristici, la grande assemblea popolare, che l'antivigilia del fatale Sacco di Roma si tenne in Campidoglio.

Infatti il 4 maggio 1527, dalla triplice scalea del palazzo comunale scendevano sulla piazza il senatore di Roma Aldello Palacidi in ricca veste di broccato d'oro, i Conservatori e il Priore dei Caporioni; dalle due scale laterali la milizia del popolo. Trombetti e tamburini circondavano gli alfieri dei tredici rioni; seguivano archibugieri, lanceri, paggi, staffieri, fedeli, famigli, mazzieri, ecc. Piazza del Campidoglio offriva un colpo d'occhio bellissimo.

Ai lati della piazza stavano gli artisti, nei loro costumi eclettici; taluni in velluto nero con berretto piumato; vi si notavano Benvenuto Cellini, Raffaele da Montelupo, Bernardino Passeri, Fabio Calvo, Baldassarre Peruzzi, Lorenzo Lotto; parecchi di essi avevano spada e archibugio. Sul lato sinistro erano schierate le rappresentanze delle corporazioni di arti e mestieri.

Attraverso una salita mal praticabile, giunge frattanto un solenne corteo dalla piazza dell'Aracoeli; precedono cavalcando Simone Tebaldi e altri nobili romani, ai quali gli staffieri reggono per la briglia il cavallo; segue la bandiera pontificia col triregno e le chiavi; alcuni archibugieri, guidati da Renzo da Ceri e altri soldati, che fiancheggiano dieci lanzichenecchi tedeschi fatti prigionieri e incatenati. Vengono in ultimo, alla rinfusa, popolani, borghesi, patrizi plaudenti.

Il portichetto di destra, davanti al quale sono schierate le corporazioni, è parato con ricchi arazzi del Rinascimento; graziose bambine, vestite di bianco, con in testa un cuffiettino d'argento, recano ceste di fiori e, al passaggio del corteo, gettano rose.

Il Senatore, seguito dai paggi che gli reggono il codazzo, i Conservatori, il Priore dei Caporioni, col loro seguito imponente, si avanzano incontro ai gentiluomini. Questi, smontati da cavallo, si inchinano innanzi alle autorità e ne ricevono vive felicitazioni.

Frattanto artisti, operai, donne del popolo e sopratutto i bambini osservano curiosamente i lanzichenecchi, li palpano, li deridono, tirano loro i mustacchi. Qualcuno, vedendoli così male in arnese, e sparuti in viso, li paragona alla fresca e balda gioventù romana e si chiede ingenuamente se proprio quelli li dovranno conquistare la città eterna.

Frattanto i Conservatori dànno ordine a Marcello Alberini, custode delle Carceri di Campidoglio, che i dieci lanzi vi siano condotti e custoditi gelosamente. Marcello si inchina e i soldati tedeschi, fra le file dei pontifici, si allontanano, accompagnati dal dileggio dei presenti e da qualche minaccia di pugni.

Il Priore dei Caporioni, dall'alto della scalea, indice allora il gran consiglio pubblico; i trombetti del Comune squillano e tutti si avviano per entrare in Campidoglio.

Ma già molti popolani sono entrati nell'aula e la folla ingrossa sempre più: attratti all'inusitato spettacolo, i romani accorrono a centinaia sulla piazza del Comune.

D'un tratto Renzo da Ceri, indicando l'Aracoeli, esclama: « Nella chiesa del popolo! Nella chiesa del popolo! ».

La fiumana vivente prende allora la direzione della scalea, scende sulla piazza dell'Aracoeli, e risale la scalinata della chiesa, assai scoscesa e deteriorata.

All'improvviso, quasi per incanto, le porte del tempio si spalancano, la folla la impete; accompagnati dal corteo, entrano i supremi magistrati cittadini, seguiti dai vincitori, che depongono una statuina d'argento sull'altare della Madonna.

Il cardinal Numalio, con il suo clero, la riceve e benedice con solennità l'assemblea. Tutti sono in ginocchio. Arde l'incenso; dalle vetrate piove una luce mistica; viene intuonato, in segno di ringraziamento un *Te Deum* da mille e mille cittadini.

Dopo di ciò, il Capo dei Rioni sale sul pulpito e invita il popolo a correre in armi, per la difesa della città e ad eleggersi un duce supremo.

Un grido unanime echeggia per le ampie volute del tempio: « Renzo da Ceri! Renzo da Ceri! ».

Questi è preso, sollevato, portato quasi in trionfo, a braccia. Salito sul pulpito, arringa il popolo e promette che non soltanto Roma resterà immune dal pericolo di un assalto, ma che, con poche sortite, l'esercito del Borbone verrà fatto a pezzi e neppure uno dei suoi militi resterà vivo.

Il popolo, seguendo il consiglio di Clemente VII, vorrebbe tagliare i ponti; ma Renzo, con fare spavaldo, afferma che se un solo soldato imperiale entrerà a Roma, egli si farà tagliare la testa.

Federico Astalli, Angelo Cesi e Giacomo Frangipane si offrirono allora di recarsi al campo del Borbone, tentando di allontanarlo, col venire a patti; Renzo vi si oppose ed esclamò seriamente: « I Romani non sono dei vigliacchi! »

Un applauso entusiastico accolse queste sue parole; egli aveva conquistato le simpatie dell'intiera cittadinanza. Prima di sciogliere l'assemblea, Renzo convocò tutti i cittadini a portare armi per l'indomani ad una grande rassegna delle forze pontificie e impose ai Romani il giuramento che avrebbero difeso la città eterna fino all'ultimo sangue.

« Lo giuriamo! », esclamarono gli intervenuti, unanimi. E le spade lucenti, e le insegne multicolori e mille braccia ad un tempo si levarono in alto; e un'onda di sacro entusiasmo pervase tutti gli animi...

AELIVS.

Nicola Misasi all'Assoc. Calabrese

Ieri, alle ore 18, il prof. Nicola Misasi tenne dinanzi ad un numerosissimo pubblico l'annunziata sua conferenza nella sede dell'Associazione Calabrese.

Non riesce possibile di riassumerla, tanto è densa di storia e di ricordi frammisti ad aneddoti che hanno tenuta viva l'attenzione del pubblico per oltre un'ora.

Egli ricordò le strenue e continue lotte che i popoli litoranei della Calabria hanno durato dal 800 in poi per oltre 10 secoli contro le orde Turche Barbaresche e Saracene.

La conseguenza di così costante guerriglia fu che mentre l'Italia si dilaniava per lotte tra signorotti che si disputavano il dominio delle varie regioni, la Calabria da sola faceva argine alla invadenza musulmana ma purtroppo vedeva ad una ad una cadere le sue prospere e rigogliose città rivierasche che si ritrassero tra i monti.

Parlò infine della battaglia di Lepanto, citando i più eminenti fra i 5.000 calabresi che ebbero parte e ricordando come Cecco Pisani da Fiumefreddo, pilota delle flotte alleate, con una intelligente bugia determinasse i trepidanti a dar battaglia, mentre dalla parte musulmana un'altro calabrese, il Lucciali che fanciullo fu trafugato dai saraceni ed educato al mare comandò l'ala sinistra che sostenne vigorosamente l'attacco degli alleati.

Finì la dotta conferenza con un'invocazione all'Italia nel grave momento attuale, convinto che la Calabria saprà mantenere le sue gloriose tradizioni.

L'interessante conferenza terminò fra gli applausi degli intervenuti che gremivano, oltre la centrale, altre due sale e fu infine fatto segno alla maggiore manifestazione di gratitudine da parte dei soci.

Impossibile accennare anche brevemente alle persone formanti l'uditorio. Notiamo solo in prima linea: la contessa Ferraris, la signora Fera, la Zampini-Salazar, la Pigorini-Beri assieme a tante e tante altre.

Degli uomini diciamo solo che tutta la colonia intellettuale calabrese, residente in Roma, si era data ieri convegno nelle sale dell'Associazione, per festeggiare il prof. Misasi, illustratore della Calabria.

Una conferenza dell'ing. Lanino

Stasera alle ore 21, presso la Sede del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani, in via Poli, 29, l'Ing. Pietro Lanino, presidente del Collegio stesso tratterà della « Concessione privata nelle Ferrovie Italiane » e ciò in relazione alla serie di conferenze che il Collegio stesso sta svolgendo per lo studio generale della Questione Ferroviaria Italiana con speciale rapporto ai lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Ferrovie dello Stato.

"La bella mamma„ al "Moderno„ con Tina di Lorenzo

Oggi, al Cinema Moderno in piazza dell'Esedra, cominciano le proiezioni di una film interessantissima: « La bella mamma », un vero gioiello cinematografico, che la Casa Ambrosio ha curato alla perfezione, e destinato ad appassionare moltissimo il pubblico per la fine e vera psicologia e per l'arditezza della situazione drammatica che la film ritrae.

Il dramma è dovuto alla penna di Arrigo Frusta, e l'interpretazione è l'arte della grande attrice Tina di Lorenzo, il cui fascino non è il caso di sottolineare.

L'argomento sul quale s'innesta la drammaticità delle scene è il seguente:

Lilian Moore congiunge in magnifica armonia la bellezza più suggestiva e le più superbe doti dell'ingegno; con queste essa è la più squisita artista che le scene ricordino. La sua celebrità la precede ovunque ed ella, al momento dell'azione parte chiamata in uno dei maggiori teatri d'America. Frattanto sua figlia Susanna trascorre tristemente in collegio i suoi giorni, sostenuta dall'unico conforto che le viene dall'amica Giorgina.

Vengono le vacanze del Collegio: tutte le allieve partono; con esse Giorgina; e, invitata da questa in una sua villa anche Susanna va in vacanze. Presso Giorgina la giovane Susanna conosce Max, il fratello dell'amica; da ciò nasce una profonda simpatia e l'amore dei due giovani.

Passa del tempo, passano due anni, e Lilian Moore, la celebre artista, torna per riabbracciare la figlia Susanna, e prende alloggio in una villa prossima a quella di Giorgina. Avviene che Max rimane colpito dal fascino irresistibile della « bella mamma », dimentica la sua Susanna, annientando con i ricordi e gli affetti di due anni una giovane esistenza. Una scena nella quale i due novissimi amanti si intrattengono in dolce colloquio, rivela a Susanna la sua orribile situazione. Essa cade al suolo e Lilian Moore e Max accorrono spaventati.

Non occorre rivelare l'epilogo del dramma, poichè esso sarà con maggior soddisfazione conosciuto dagli spettatori del « Moderno ».

Concorso per l'Inno Nazionale dei Giovani esploratori

Il Consiglio direttivo dei Giovani esploratori ha aperto un concorso per « L'inno nazionale », che sarà cantato da diecine di migliaia di giovani e ragazzi di tutta Italia, appartenenti al Corpo.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione composta di Domenico Oliva, Fausto Salvatori e Adolfo De Bosis; e l'inno scelto sarà poi messo a concorso per la musica.

Per informazione, i concorrenti faranno bene a leggere l'inno dei « Boy Scouts » inglesi scritto dal maggior poeta britannico, Rudyard Kipling, a pag. 288 del manuale inglese « Scouting for Boys » del Gen. Baden Powell.

Ma considerando che il temperamento italiano non si presta a certe concezioni esotiche — avvertiamo che l'inno non deve avere una impronta esclusivamente militare e quarantottesca. Esso deve inspirarsi specialmente agli scopi educativi individuali, sociali e patriottici cui mira l'Istituzione.

L'Inno dovrà avere non più di 4-5 strofe con ritornello. La scelta del verso è lasciata al Poeta, che ne curerà la fluidità, la semplicità e la chiarezza, ricordando che deve essere poi musicato, e cantato da masse adolescenti.

Il termine utile per la presentazione dell'Inno alla nostra sede centrale, in Roma, Via Tre Cannelle 17, scade col 25 maggio corrente.

Il vincitore avrà in premio una medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione, e l'Inno, resterà senz'altro di proprietà del Corpo nazionale dei Giovani esploratori.

Una medaglia d'argento sarà data al secondo, ed una medaglia di bronzo al terzo classificato.

Note di Vita Romana

Tè benefico

Un piccolo tè di beneficenza a profitto dell'orfanotrofio Vittoria Colonna è stato dato dalla Principessa di Teano ieri al Grand Hôtel. La festa che si è svolta in modo monotono e obbligatorio è stata di breve durata. Vi assistevano:

Il duca d'Oporto, m.me Coromilas, la principessa di San Faustino e signorina, il conte e la contessa di Frasso, la contessa Bottaro Costa, la principessa di Viggiano e donna Paola, la marchesa de la Gandara, la contessa Mazzarino e donna Vivina, m.me de Halpert, miss Klark, la baronessa de Sonnenberg, la contessa della Somaglia, donna Maria Mazzoleni, l'ammiraglio Finzi, la principessa di Paliano, il conte e la contessa Vicaresco, la duchessa di Mondragone, la duchessa di Castoria, il principe di Candriano, il conte Arrivabene, il conte Przedziscki, la duchessa di Terranova e signorine, M. Messoyedoff, la principessa Holhenberg, il principe Caracciolo, la signorina d'Alcedo, la marchesa Leo di Rudinì, m.me Nelidow, la contessa Serristori e signorine, donna Ortensia di Mignano, il marchese Cappelli, il principe di Castagneto, ecc.

G. S.

In casa Troise

In casa del comm. Troise, nostro amico e collega della stampa argentina, sono convenuti ieri moltissimi invitati per uno dei tanti sempre signorili ricevimenti della stagione.

Nella casa dell'arte (tutti i figli del comm. Troise cantano, suonano, dipingono, compongono... ballano) non si poteva parlare che d'arte e farne, così, con fine indolenza, fra una tazza di thè e una sigaretta.

Ieri la signorina Laura Cirino, che abbiamo già apprezzato ultimamente al *Costanzi*, ove ha cantato nel *Faust* e nell'*Aida*, ha deliziato i convenuti cantando con fresca intuizione alcuni brani di opere. Questa giovane e intelligente artista si avvia decisamente per la strada più luminosa dell'arte con passo sicuro e deciso. Una rivelazione è stata la signorina Sara Bosisio, che ha voce non comune di contralto, poderosa, timbrata, calda. Qualche correzione ancora nei fiati e la signorina Bosisio farà parlare molto di se.

Nè minor lode spetta al barone Coletti, dotato di non comune intuizione e di una voce della quale può farne quello che ne vuole, salvochè la disciplini con migliore equilibrio e non si abbandoni con troppo entusiasmo fin da ora alla gioia delle così dette note filate. La signorina Parlavecchio ha voce leggera, deliziosa, di facile emissione; così il tenore Villa ha buone qualità di fraseggio.

E adesso... ai padroni di casa. La signorina Emma Troise è una ottima promessa d'arte.

La sua voce di soprano ha molte belle qualità: intonazione facile, resistenza, agilità; si piega con pura soavità fra le volute del periodo musicale e lo anima di freschezza: tutta una fiorita nuova di emozioni e di sensazioni sgorga dalla sua anima che freme nel desiderio di esprimersi. Ha certamente bisogno di studiare, ma ha già fatto molto e alla signorina Troise non manca certo la volontà se è venuta, ed ha costretto i suoi a stabilirsi a Roma, in pellegrinaggio d'amore dalla lontana Repubblica Argentina in questa nostra eternità di bellezza.

La signorina Clelia Troise ci ha poi fatto sentire qualcuna delle sue composizioni, fra le quali un *Improvviso* per piano che ha linea nobile e stilisticamente interessante.

Ottimo accompagnatore al piano il maestro Armando Nerilli.

Ed in fine (una fine molto relativa perchè poi il gaio sciame ha ripreso... da capo) la signorina Emma e il fratello hanno ballato il vero ed autentico tango argentino, un capolavoro di sfumature sottili, suonato e composto, naturalmente, dalla signorina Clelia. Una dolce primavera fioriva per tutta la casa: primavera viva di belle ed eleganti signore e signorine.

La signora Troise faceva gli onori di casa con squisitezza impareggiabile.

Saggio musicale

Con l'intervento di numeroso pubblico si è svolto ieri, nella sala dell'Associazione Magistrale Romana un saggio musicale offerto dagli allievi della professoressa Matilde Scardoni Forchheim.

Calorosi e ripetuti applausi accolsero la esecuzione di ogni singolo brano: I maggiori applausi dell'uditorio furono per le sorelle Esterina e Lina Pesce: la prima, interpretando deliziosamente un concerto di Mendelssohn, la seconda — una graziosa bimba ottenne — suonando con precoce, meraviglioso intuito musicale, una delle sentimentali romanze di Mendelssohn e la caratteristica *Fileuse* di Streabbog.

Una parola di lode va data anche al giovinetto Nino Zecchi e alla signorina Maria Urbani che chiuse lo scelto programma con una riuscitissima « Fantasia Ungherese » di Liszt.

Seconda conferenza alla "Casa del soldato„ sull'igiene in guerra

Dinnanzi ad un numeroso stuolo di soldati e con l'intervento di vari professori, del colonnello medico comm. Galli, del prof. Margarucci, dei proff. Sgambati, Olivieri Calò, del dottor Luigi Maresca ed altri, il dott. Angelo Bellussi svolse ieri domenica, alla «Casa del Soldato», la seconda conferenza d'igiene e profilassi delle malattie infettive più comuni in guerra, illustrando con numerose proiezioni la natura delle malattie ed il modo di preservarsene.

Ai soldati presenti venne distribuito un riassunto stampato della precedente Conferenza sulle ferite in guerra ed al termine del ciclo verrà pubblicato a cura della Associazione un opuscolo completo che dovrà servire di guida al nostro soldato.

S. E. il sottosegretario di Stato per la Guerra e S. E. il ten. medico Ferrero di Cavallerleone, hanno manifestato il loro vivo compiacimento per l'opera proficua che la Casa del Soldato va in questo grave momento esplicando nell'interesse della salute dei nostri bravi soldati.

All'Associazione della Stampa

Mercoledì 12 corr. alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, gentilmente concessa, per iniziativa dell'Ordine dei Medici, il prof. dott. Riccardo Galeazzi terrà una conferenza su: « Le moderne provvidenze sociali per i mutilati in guerra ».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni e cinematografie.

Il disastro ferroviario di Montalto di Castro

CIVITAVECCHIA, 9.

Si è qui iniziata la causa intentata contro l'amministrazione delle ferrovie di Stato del disastro che avvenne nella notte dal 15 al 16 gennaio 1914 alla stazione di Montalto di Castro, nel quale perdettero la vita Arturo Tamagnini macchinista del treno investitore e Francesco Scarpone frenatore del treno investito, e rimase infortunato il capo treno Tamburri Riccardo.

Nell'udienza pomeridiana del giorno 7 il tribunale rinviava a nuovo ruolo la causa.

L'improvvisa morte di un artista

Il disegnatore Italo Giusti, di anni 45, da Montevarchi, abitante in via Macchiavelli, 60, è stato disegnatore della *Tribuna illustrata*. In questi ultimi tempi viveva a Roma tutto solo.

Ieri il Giusti, verso le 15, si trovava in un'osteria di piazza Vittorio all'angolo di via Ricasoli. All'improvviso il disgraziato è stato visto piegare il capo, e rimanere sulla sedia come fulminato. Tutti si sono fatti intorno all'infelice, il quale non dava segno di vita. E' stato immediatamente chiamato un dottore, il quale ha constatato che il disgraziato era morto in seguito ad una paralisi cardiaca.

All'infelice artista un pensiero memore.

Attorno al falso marchese

Abbiamo da Torino:

A proposito dell'arresto dell'elegante siciliano Mario Migneco, da Catania, sedicente marchese delle Saline, arrestato nella vostra città all'« Hôtel Metropol », la *Stampa* pubblica che il Migneco fu per parecchio tempo a Torino e fu protagonista di un clamoroso incidente con alcuni ufficiali del *Ca-lania cavalleria*, incidente che si svolse in un notissimo ritrovo della nostra città. Il Migneco sfidò due ufficiali, ma ciò gli valse una squalifica come ricattatore ed allora abbandonò Torino per Milano. Scrive la *Stampa* che egli aveva compromesso allora una notissima ed elegante signora, le cui lettere egli aveva venduto per 5 mila lire a persona di lei amica minacciando, se non fossero state acquistate, di spedirle al marito. Le lettere furono acquistate dal padre stesso della signora e così lo scandalo fu soffocato per qualche tempo. Si dice a questo proposito che per tale fatto di azione pubblica e ora reso notorio, l'autorità giudiziaria di Torino agirà di sua iniziativa senza bisogno di querela di parte.

Oggi al Modernissimo Cinema
Il dramma « Il testamento »

Da oggi al Modernissimo Cinema, alla galleria San Marcello si proietta il nuovo programma: un dramma passionale della Napoli film « *Il testamento* », splendida film di grande interesse, finemente interpretato da valorosi artisti italiani.

Il bel lavoro richiamerà sicuramente l'attenzione di tutta Roma elegante. Segue una brillantissima scena comica.

I ladri nello studio dell'avvocato Marabini

La scorsa notte un ladro audace ed agile, arrampicatosi lungo una delle colonne di ghisa che si trovano sulla parte bassa della facciata del palazzo d'angolo di via delle Muratte e via delle Vergini, è salito fino alla finestra dello studio dell'avvocato Ezio Marabini, sito al mezzanino con un pugno ha rotto un vetro, ha quindi mossa la maniglia e aperta la finestra. Penetrato così nello studio, ha scassinato il tiretto della scrivania ed ha rubata una busta che conteneva 180 lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Trevi dallo stesso avvocato che abita in piazza Capranica n. 95.

La impudenza e l'imprudenza di un truffatore

Nei giorni scorsi parecchie persone — inquilini, negozianti, proprietari d'albergo — ricevettero la visita d'un tale che, qualificandosi per un ex-agente di pubblica sicurezza, chiedeva offerte di danaro che diceva destinate a presentare un dono all'ottimo commissario di P. S. del distretto, cav. De Silva, nel giorno del suo onomastico. Le offerte fioccarono perchè il cav. De Silva gode nel suo distretto d'infinite simpatie grazie al suo tatto e ai suoi modi cortesi.

Quando riseppe della sottoscrizione, il commissario disse: — Che pensiero gentile! — e, fiutando nella faccenda un imbroglio, aggiunse all'indirizzo dell'ignoto questuante: — In segno di riconoscenza, ti voglio mandare in galera! —

Subito, infatti, diede ordine ai suoi migliori agenti di rintracciare il sedicente excollega loro: il quale è stato arrestato la notte scorsa e identificato per un certo Duilio Kirieleison, di Giovanni, di 24 anni, romano, abitante in via Bixio n. 68.

Il Kirieleison aveva in tasca una pistola Flobert e un elenco delle Pensioni e degli Alberghi dei distretti di Trevi e di Campo Marzio con la scritta: — *Sottoscrizione per un regalo al cav. De Silva nel suo giorno onomastico.*

Il cav. De Silva lo ha denunziato per truffa e porto d'arma abusivo.

Un agente di finanza suicida in un albergo

Un agente di finanza in divisa si presentò ieri sera all'*Albergo Colonna* in via Due Macelli e, dicendo di essere giunto poco prima da Napoli e qualificandosi per Giovanni Cirilli di Antonio, da Napoli, chiese una camera per passarvi soltanto la notte dovendo al mattino presentarsi ai suoi superiori.

Alle nove e mezza di stamane due detonazioni hanno fatto accorrere i camerieri, presaghi d'una disgrazia, alla camera occupata dall'agente di finanza. L'uscio era chiuso dal di dentro e, per aprirlo, poichè ai ripetuti richiami la guardia non aveva dato segno di vita, si è dovuto abbatterlo.

L'agente, in maniche di camicia e mutande, era disteso sul letto e impugnava nella destra una rivoltella. Aveva il braccio sinistro ripiegato sul petto nudo e teneva il pugno serrato come se stringesse una piccola cosa preziosa o cara. Un sottile rivolo di sangue gli usciva dall'orecchio destro e si raccoglieva nel cavo del cuscino sotto la testa. Il disgraziato aveva già lo sguardo spento degli agonizzanti e respirava appena.

Forse ogni soccorso era oramai vano. Ciò non ostante i camerieri hanno sollevato il corpo inerte del poveretto, l'hanno trasportato a basso, l'hanno adagiato sopra una vettura che si è diretta a gran corsa all'ospedale di San Giacomo.

Il dottor Fascone ha visitato il ferito e l'ha giudicato in imminente pericolo di vita.

Intanto accorrevano dal Commissariato di P. S. di Trevi alcuni agenti all'ospedale e all'Albergo Colonna dove si è recato pure il delegato dott. Carreta che, visitando la camera occupata dal suicida, ha sequestrata la divisa del poveretto, la rivoltella e una lettera chiusa, trovata sopra un comodino e portante questo indirizzo: — *Alla gentil signorina Ester Vigorita, Lacedonia (Avellino).*

Gli agenti accorsi all'ospedale sequestravano alla lor volta una piccola fotografia d'una graziosa giovinetta, fotografia senza cartoncino, che il suicida stringeva — quasi con ostinazione — nella mano sinistra. A tergo del ritratto, tutto squisito e insanguinato era scritto: — *A te caro, tutta l'espressione del mio cuore e dell'animo mio — tua Ester — Per carità rispondimi, non farmi morire.*

La rivoltella, calibro 7, fuori d'ordinanza, e gli indumenti sequestrati sono stati portati subito al Commissariato di Trevi cav. Paolella.

Nelle tasche della giubba sono stati trovati due orologi — uno di metallo d'orato e uno d'acciaio brunito con cinghia di cuoio da portarsi al polso — e un portafoglio.

Erano nel portafoglio, gonfio, un libretto d'appunti, un brano di musica, (la popolarissima *serenata* del Silvestri), due piccole fotografie di donne — una con la scritta *Ester* e l'altra con la scritta *A te che amo Teresina Santoro, Catanzaro* — e parecchie lettere, alcune a firma Ester e altre segnate semplicemente con un *tuo affezionatissimo fratello*, tutte egualmente indirizzate a Umberto Pitaro, guardia di finanza, via Nomentana.

Nel portafoglio erano anche una ciocca di capelli muliebri, castani, legati con un nastrino, e una piccola targhetta di latta su cui era scritto con inchiostro Umberto Pitaro, da Castrovillari, nome che evidentemente era del suicida che all'Albergo aveva creduto di darne uno falso. Ed Ester Vigorita evidentemente la povera fidanzata del disgraziato, nelle lettere, della quale, affettuosissime, si leggono frasi come queste: *Prima di partire mi promettesti valli e monti e poi ti chiudesti nel silenzio... il tuo modo d'agire mi sorprende...*

Più tardi il commissario di Trevi ha appurato che il Pitaro, attualmente addetto alla barriera Nomentana, s'era allontanato dal suo servizio il giorno 5 corrente e non s'era fatto più vedere. Alle 18 di stasera essendo trascorsi 5 giorni precisi dalla sua assenza, il Pitaro sarebbe stato dichiarato disertore...

Il disgraziato è morto a mezzogiorno.

Un romano nel campo francese

Abbiamo da Parigi:

Il signor Gino Mariotti, che dimorava a Parigi da circa quindici anni, pochi mesi prima che scoppiasse la guerra fu costretto, da importanti interessi privati, a chiedere le dimissioni da ufficiale di complemento nei bersaglieri e ottenere la naturalizzazione francese. Egli con tutta la direzione e il materiale di uno stabilimento di automobili, cui apparteneva, venne subito mobilitato, e nei primi due mesi di guerra assegnato con la sua automobile alla persona del generale Pau. In seguito, preferendo servire in prima linea, ottenne l'assegnazione, col grado di maresciallo d'alloggio, al 15.o reggimento dragoni. Ivi segnalatosi con atti di coraggio e intelligenza in varie operazioni, fu proposto al grado di ufficiale a scelta per merito di guerra.

Ferito non gravemente, non appena si sentì riavuto, senz'aspettare la completa guarigione, volle tornare sul fronte e venne destinato al 37.o dragoni. In data del 4 corrente egli fu insignito del grado di ufficiale per merito di guerra.

I morti del Tevere

Il 5 corrente venne ripescato alla foce del Tevere presso Fiumicino, come fu detto, il cadavere di una vecchia, che dalla « Buona Morte » venne trasportato alla Morgue per il riconoscimento.

La morta è stata ora identificata per Giovanna Preziosi vedova Pochini, di 69 anni, da Campoli Appennino, suocera del sarto Ferdinando Barduani con negozio in via del Tritone.

Il riconoscimento è stato fatto dallo stesso Baduani che fino dal 4 *dicembre dello* scorso anno aveva *denunziata* alla questura la misteriosa scomparsa della povera vecchia.

Un omicidio preterintenzionale

Stamane, all'Assise straordinaria, presieduta dal comm. Del Giudice, è terminato il procedimento a carico del carrettiere Lucanora Giuseppe di Vincenzo, romano.

Costui, il 18 luglio dell'anno passato, era incaricato da un suo padrone della sorveglianza di certi trasporti in carri e buoi.

Uno dei carrettieri, a quanto è risultato, e precisamente Mariano Vennerini, maltrattava eccessivamente, col pungolo, le povere bestie, tanto che il Lucanora ebbe a redarguirlo.

— Faccio quello che mi pare, e tu, se credi, fa la spia! — rispose con prepotenza il carrettiere.

Lucanora, esasperato, prese una stanga e colpì due volte il carrettiere insolente, il quale, poveraccio, morì subito dopo.

Il Lucanora ha dovuto così rispondere di omicidio preterintenzionale.

Sosteneva la pubblica accusa il cav. Saggio; difendeva l'imputato l'avv. Avellano.

I giurati, accogliendo le tesi difensive, hanno concesso i benefici della provocazione grave, dalla semi-ubriachezza e delle attenuanti.

Il presidente ha quindi condannato il Lucanora a 3 anni e 2 mesi di detenzione.

Riunione di Allievi Ingegneri. — Gli studenti della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri e della Facoltà fisico-matematica (sep. ingegneria) sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà martedì 11 corr. nei locali della Corda Fratres in via del Tritone 125 alle ore 17 per importanti ed urgenti comunicazioni.

La cura antitetanica Baccelli

E' noto che la scuola medica romana, fra le numerose e geniali scoperte, vanta quella del metodo di cura contro il tetano, la cui importanza ed efficacia oggidì si afferma più che mai trionfalmente in tutti gli eserciti belligeranti, funestati, come si sa, da molti casi di infezione tetanica delle ferite.

A Guido Baccelli, che primo ideò e divulgò quel metodo preziosissimo, la Società medica pavese, in seduta plenaria, ha decretato un plauso, il quale è stato comunicato all'illustre maestro col seguente telegramma:

« Guido Baccelli, Roma. — Godo associarmi onori fattigli costà e aggiungere voto plauso sua cura antitetanica fatto oggi dalla nostra società medica. Relatore: Sormani, Ascoli ».

Per i salariati comunali in caso di mobilitazione

Il Consigliere Comunale Levi ha presentata questa interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per conoscere quale trattamento farà il Comune, in caso di mobilitazione, al suo personale stipendiato o salariato, chiamato a prestar servizio sotto le armi e nella Croce rossa e nella Croce di Malta.

I funzionari amministrativi

L'Associazione tra i funzionari amministrativi del Ministero delle Finanze, della quale è presidente l'on. Alberto La Pegna, nell'assemblea ordinaria annuale tenuta ieri sera ha deliberato, per unanime acclamazione, di partecipare all'organizzazione civile nell'eventualità della mobilitazione, con un contributo finanziario e coll'adesione dei propri soci, facendo voti che, a rendere più facile e proficua la cooperazione degli impiegati alla patriottica iniziativa sia concesso, per la durata della mobilitazione l'orario continuato a tutti gli uffici governativi ove la natura del servizio lo consenta.

L'esempio di questa Associazione merita di essere imitato dalle altre consorelle perchè gli impiegati che in Roma sono numerosissimi potrebbero dare un contributo prezioso di attività personale al Comitato locale per l'organizzazione civile, specialmente in alcuni rami della sua complessa funzione, quale ad esempio l'organizzazione ed il funzionamento del segretariato del popolo.

Oltremodo opportuno si presenta a tale scopo il voto perchè sia concesso agli impiegati tutti l'orario continuato, perchè esso permetterebbe loro di dedicare all'organizzazione civile un tempo maggiore di quello che non consenta l'orario attuale.

Le donne interventiste

Il Comitato nazionale femminile ha iersera votato la seguente protesta:

Il *Comitato nazionale femminile pro intervento italiano*, interprete del pensiero delle donne interventiste d'Italia esprime tutto il loro orrore e la loro indignazione innanzi al nuovo delitto di lesa umanità perpetrato dalla Germania, silurando e affondando il pacifico *Lusitania* con due mila vite innocenti.

Questa che la Germania combatte non è guerra; è una sequela di azioni malvagie che sono la più grande offesa alla pietà e alla civiltà.

Le donne interventiste d'Italia che non possono riconoscere ideali e diritti a gente che calpestando il diritto umano si è posta fuori dall'umanità, invocando la pronta partecipazione dell'Italia all'azione punitrice della Santa Crociata europea.

Alina Albani-Tondi — Teresa Labriola — Nina Zenatti — Virginia Poncellotti Poce.

L'aumento del prezzo sul Gas

Il lodo arbitrale dà diritto alla Società d'applicare l'aumento di tariffa dal 1. Maggio; ma per ragioni tecniche inerenti alla verifica dei contatori, la Società ha concordato col Comune d'applicare l'aumento dal 15 corr.

Dissentiamo dai commenti fatti a proposito di questo lodo da altri giornali. Anzitutto il lodo non poteva essere diverso date le disposizioni previste dalla Convenzione 1912. Nè è giusto criticare, come fa qualcuno, quella Convenzione, perchè nello stipularla non si poteva prescindere dai contratti precedenti che riconoscevano alla Società Anglo-Romana il diritto (tutt'altro che iniquo) di un certo aumento di tariffa, nei capi di eccezionale persistente rincaro della materia prima. E' deplorevole che si voglia trarre argomento da questo lodo per mettere in mala vista presso gli utenti sia il Comune che la Società Anglo-Romana. Tutti i contratti di questo genere, sia in Italia che all'estero, prevedono simili casi e bisogna essere destituiti di senso pratico per far credere che sia possibile essere altrimenti.

L'Amministrazione Nathan ha avuto torto, di fronte a disposizioni contrattuali così precise e categoriche, di sollevare la questione che doveva necessariamente condurre alla condanna del Comune, condanna che conferma ancora una volta la tendenza litigiosa di quell'Ufficio legale. Nè è esatto, come qualche giornale pretende, che la resistenza del Comune ha conseguito il provvido effetto di ritardare di due anni l'applicazione dell'aumento di tariffa, perchè il lodo arbitrale alla lettera c) del V deliberato così statuisce:

« Dichiara non dovuta alcuna somma a titolo d'arretrati, *salvo il prolungarsi in avvenire degli aumenti del gas a suo carico, come a carico dei privati, per un periodo corrispondente alla durata degli aumenti del carbone anteriormente al 1. Maggio* 1915.

Non dunque condono, ma semplice dilazionamento, con condanna del Comune a 3/4 delle spese del lodo.

La tombola pro "Croce Bianca„

Ha avuto luogo ieri in piazza del Risorgimento la estrazione dell'annunziata tombola a beneficio della P. A. Croce Bianca. Assisteva pel prefetto il cav. Francescangeli, per il sindaco il cav. Donati, per il R. Lotto il cav. Melo, e per la Croce Bianca il conte Luigi Cuomo di Gennaro. I numeri furono estratti dal bambino Sprega, di 9 anni, romano, abitante in via dei Riari, n. 36.

Ecco i numeri estratti:

46 — 36 — 26 — 25 — 10 — 14 — 63 — 27 —
86 — 71 — 76 — 63 — 61 — 53 — 84 — 28 —
12 — 59 — 17 — 87 — 54 — 20 — 3 — 65 —
7 — 87 — 33 — 21 — 89 — 13 — 91 — 32 —
67 — 49 — 51 — 76 — 58 — 82 — 50 — 65 —
90 — 30 — 31 — 10 — 15.

Chiunque riterrà di aver conseguito una vincita dovrà presentare la cartella alla Commissione in via dei Crociferi, n. 33, entro il terzo giorno da quello dell'avvenuta estrazione dei numeri e non oltre le ore 6 pom. (ore diciotto).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo ambasciatore di Russia

Dichiarazioni "avanti lettera,,

Sta per toccare terra italiana a Brindisi, dopo un lungo viaggio a traverso la Balcania, il signor De Giers. L'arrivo del nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale è molto atteso. Si sa che questo diplomatico di razza gode di molta fiducia nei più alti ambienti moscoviti. Durante la sua rapida e felice carriera — soltanto pochi anni fa era Ministro a Bukarest — il signor De Giers ha reso dei notevoli servigi al suo Paese, e specialmente nella più importante missione della quale egli sia stato investito fino allo scoppio della guerra generale, l'ultima, quella di Costantinopoli.

Fu infatti ambasciatore presso la Porta in un periodo estremamente delicato. Succedeva, in quel posto di combattimento, al signor Tcharicoff che, mentre in taluni circoli di Pietrogrado era stato tacciato di esagerata filia per i Giovani Turchi, era invece gravemente sospetto presso i Giovani Turchi d'essere stato uno fra gli artefici più efficaci della fatale Alleanza balcanica. Trovava, così, un ambiente nel quale le tradizionali ostilità contro la Russia erano acuite da livori nuovi.

Al Governo di Pietrogrado premeva invece di creare un'atmosfera nuova, e per quanto possibile, cordiale, fra la Russia e la Turchia mutilata. Bisognava controbattere la diplomazia germanica, la quale aveva saputo trarre profitto dello stesso disastro ottomano, sebbene vi fosse chi fra i Turchi ne teneva responsabili i Tedeschi, per mettere radici più profonde che mai nell'Impero Ottomano. Il generale Liman von Sandey era ormai stabilito, con la sua missione, sul Bosforo.

Si riteneva allora generalmente, d'altra parte, che soltanto una nuova conflagrazione balcanica avrebbe potuto mettere a repentaglio la pace del mondo. Ora tutto lasciava ritenere che in Russia alla pace tenessero. E' vero che lo sfacelo della Lega balcanica aveva suscitato troppe nostalgie nel mondo slavo perchè non fosse da presumere che la diplomazia moscovita avrebbe escogitato ogni arte per ricostituire, e, come programma massimo, con l'intervento della stessa Turchia, la «infranchissable barrière» contro il germanesimo ansioso dei mari caldi; ma, astraendo dai fini ultimi, sta di fatto che l'azione russa in Oriente — e culminava appunto a Costantinopoli — nelle sue intenzioni immediate era intesa a smussare gli attriti fra quegli Stati balcanici ai quali il Trattato di Bukarest aveva imposto, col suo artificioso equilibrio, un non sanabile disagio.

E poichè si presupponeva — o almeno si sperava — un periodo di pace, la Russia intendeva creare nuove relazioni con la Turchia anche per facilitare quel «compenso» alla Missione militare tedesca di Costantinopoli che poteva essere rappresentato dalle riforme nei «vilayets» armeni, riforme equivalenti, nella sostanza, e una autonomia larvata di quelle zone dell'Anatolia orientale le quali per ogni russo sono il naturale complemento dell'Armenia che da oltre trent'anni fiorisce sotto l'amministrazione dell'Impero moscovita.

Era un piano politico vasto: e noi non ne abbiamo accennato che qualche linea. Richiedeva «souplesse», tenacia e pazienza. Il signor De Giers, che era mirabilmente coadiuvato dal suo consigliere, il signor Goulkiewitch, una simpatica conoscenza romana, dimostrò queste doti. Smussò molte diffidenze, girò abilmente molte difficoltà. Non rinunziò a nessuna fra le tradizioni dell'Ambasciata di Russia a Costantinopoli, come a quella della protezione a tutti coloro che si trovassero in querela contro l'autorità locale. Ma seppe, anche in queste complicazioni inevitabili e singolarmente frequenti sotto il Nuovo Regime, mantenere alto il prestigio del suo paese, raggiungere quasi sempre il fine di salvare i fuggiaschi e, nello stesso tempo, non urtare in modo insanabile i Giovani Turchi.

Anzi, raggiunse con costoro risultati non prevedibili. Talaat bey in persona andò a Livadia a fare omaggio allo Zar. Era un fatto nuovo. Poco prima dello scoppio della guerra generale, le riforme all'Armenia, dopo minuti e lunghi dibattiti, erano accordate. Dei Comitati russo-turchi sorgevano a Costantinopoli e in Russia. La stampa dei due paesi era cordiale. Degli uomini d'affari progettavano nuovi traffici russo-turchi. Da qualche segno poteva apparire che taluni ambienti germanici cominciassero a seccarsi perchè l'intimità russo-turca sembrava diventare non solamente esteriore...

I tre mesi di neutralità turca furono tre mesi d'una lotta quotidiana fra la diplomazia dell'Intesa che si sforzava a trattenere dalla guerra la Turchia e la Germania che preparava l'intervento ottomano. Lotta dura quanto mai; il risultato della quale non poteva essere dubbio per chi avesse gli occhi per vedere: ma ogni settimana che si prolungava la neutralità turca era per gli Alleati un piccolo successo. Convenne però chiudere gli occhi su molti incidenti, e, anche, rinviare la resa dei conti per qualche affronto.

La Russia era la più immediatamente colpita dalla singolare neutralità ottomana. Molti si attendevano uno scatto da parte dell'Ambasciata moscovita, la meno assuefatta, per tradizione, a tollerare. Ma lo scatto non venne. Anzi, se non sono male informato, se qualche filo rimase intatto nella trama delle relazioni sempre più tese fra le Potenze Alleate e la Turchia, questo filo si allacciava con l'Ambasciata di Russia, la meno assuefatta, per tradizione, a tollerare.

La situazione si prolunga incerta... finchè, d'un tratto, le cannonate del «Goeben» la chiarirono.

Il giorno dopo, il signor De Giers faceva come al solito una passeggiata a Stambul col suo Consigliere. Era un pomeriggio di sole, tutto soavità autunnale. A Costantinopoli non si sapeva ancora nulla di quello che era avvenuto nel Mar Nero. Da Pietrogrado avevano telegrafato al signor De Giers di chiedere i passaporti. Ma il telegramma non era ancora arrivato all'Ambasciata di Russia.

Ed ecco che un funzionario della Porta si avvicina, turbatissimo, alla carrozza del signor De Giers e annunzia che il Consiglio dei Ministri s'è riunito per discutere di avvenimenti di straordinaria gravità. Aggiunge, un po' commosso, che il Gran Vizir desidera di sapere se non si sappia nulla all'Ambasciata... d'un incidente fra la flotta russa e la flotta turca.

I due diplomatici russi comprendono immediatamente di trovarsi davanti all'irreparabile. Ma l'Ambasciatore dice al turco, con la consueta affabilità di maniere:

— Non ci risulta niente. Vi prego di ringraziare il Gran Vizir per la sua premura... Noi continuiamo la nostra passeggiata.

E. O. TEDESCHI.

Sarà a Roma mercoledì

L'Ambasciatore di Russia arriverà a Roma mercoledì prossimo 12 alle ore 9,30.

NOTE VATICANE

Bulow-Ezerberger-Vaticano

L'*Osservatore Romano*, per la seconda volta in tre giorni è costretto a smentire la notizia che il principe di Bülow si era recato in Vaticano, ciò che anche noi iersera, smentimmo di nuovo. Ma nonostante questo, c'è chi giura di aver veduto coi propri occhi e di aver seguito con la propria bicicletta il principe di Bulow sino all'entrata del cortile delle Fondamenta. Infatti anche ieri, alle 11,40 un'automobile recante un personaggio i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli dell'ex Cancelliere di Germania, partiva da Villa Malta e si recava nei Palazzi Apostolici, ove il visitatore scende... per restare in colloquio con l'austriaco monsignore Gerlach, il noto ciambellano pontificio che fu intermediario e interprete nella famosa intervista pontificia del *World*. Il personaggio usciva con la stessa automobile dal Vaticano alle 13 e 15 a... i campanelli dei telefoni delle redazioni dei giornali squillavano quasi subito per dar la notizia del grande avvenimento. Ma i bene informati si affrettavano ad avvertire che si trattava nuovemente di un errore; il principe di Bülow non era andato in Vaticano.

Ci si trovava di fronte, evidentemente, ad un mistero Bülow-S. Sede. Ora il mistero è svelato. In quell'automobile entrata in Vaticano ieri e due giorni orsono c'era semplicemente l'on. Ezerberger, il deputato del Centro germanico venuto da qualche giorno a Roma con una missione ancora non precisata, e che dopo aver veduto il principe di Bülow a Villa Malta era andato in Vaticano, tornando poi all'*Hotel di Russia*, ove alloggia e ove si mantiene a contatto con ecclesiastici e laici e deputati cattolici amici del Centro germanico e delle organizzazioni sindacali-cristiane tedesche.

Ma Ezerberger non è Bülow! Certamente, ma in effigie non sono che due fratelli siamesi.

I sacerdoti lussemburghesi

Essendo partiti tutti gli alunni del Collegio Germanico, era sorta discussione se i seminaristi appartenenti al Lussemburgo, ora occupato dai tedeschi, dovessero o no lasciare Roma. Si era lasciato arbitro il Vaticano di decidere. Le pratiche perchè questi seminaristi potessero restare nel loro collegio sono state condotte dalla Legazione di Prussia presso la S. Sede e dal deputato del Centro germanico, ora in Roma, on. Erzeberger, il quale anche per tale bisogna, si è recato in questi giorni in Vaticano, dando luogo, per le sue somiglianze con il principe di Bülow, alle note voci di visita di quest'ultimo al Papa.

Oggi è stato comunicato agli interessati il desiderio del Pontefice che anche i dieci seminaristi lussemburghesi, per prevenire in qualunque eventualità qualsiasi doloroso incidente, dovessero lasciare Roma.

Per una smentita

Qualche giornale cattolico ha voluto smentire la nostra notizia di iersera sulle istruzioni emanate al clero italiano in caso di guerra. Se avessero seguito più attentamente le loro cose si sarebbero risparmiati questo fastidio. Infatti, avrebbero saputo che sino da parecchi giorni or sono Monsignor Brunetti, Vicario Generale del Patriarcato di Venezia ha comunicato al suo clero i quattro atti emanati dalla S. Sede che riguardano le facoltà straordinarie concesse ai sacerdoti che nella eventualità di una guerra si trovino al servizio dell'Esercito e nel caso concreto ai cappellani militari che si troveranno a servizio — come già è stato stabilito — dall'esercito italiano, e cioè precisamente quell'istruzione a cui iersera accennammo.

Migliaia di evangeli in italiano

La «Pia Società di San Girolamo», incoraggiata dall'appoggio del Papa, sotto la presidenza di mons. Tedeschini, ha ripreso a tenere regolarmente le proprie adunanze ed ora sta preparando una edizione dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli da consegnare alla «Lega del Vangelo» che ne farà ampia diffusione. L'edizione è pronta in parecchie decine di migliaia di esemplari presso la Tipografia Vaticana. In capo al volume, semplice ed elegante, si leggono le lettere di Pio X e di Benedetto XV al cardinale Cassetta, protettore. Furono apportate pure opportune modificazioni alle note.

Si sta ora preparando una nuova tiratura nella quale saranno contenute anche le preghiere e il Catechismo.

La prima staffetta

motociclistica nazionale

La prima *Staffetta Motociclistica Nazionale* ha riportato l'ottimo successo che si prevedeva.

I primi arrivati sono: Barduagni, Biselli, Cittadini, Vitali, Pietrucci, Fumaroli, Rinoldi, Donato, Boccolini, Bizzarri, Laury, Giannini, Fagiani, Lamperi, Vittori, Giustini, Leoni, Fiorentino, Ferrari, Garettoni, Formentini, Ascarelli, Celestini, Puntoni, Perinelli, Serventi, Caffarelli, Arsoli, Teoli, Dubini, Fnuele, Camporesi, Notarangelo, Serventi, Faitella, De Prosperis, Staurengli, Noci e Dionisio.

La giuria di arrivo era formata dei signori Marchetti, Cappabianca, Abbate, Sora, Torlima e Chimici.

Movimento di navi

NEW YORK, 9. — E' partito ieri sera per Napoli e Genova il celerissimo postale «Europa» della Società La «Veloce».

Convegno Nazionale pro Dalmazia italiana

Nella seduta pomeridiana del Convegno, eletto a presidente l'on. Duca di Cesarò e a vice-presidenti i delegati di Firenze, Milano, Genova e Venezia, i relatori Alessandro Dudan e Mario Alberti illustrano i problemi nazionali economici e strategici della Dalmazia, l'ex-vice-podestà di Fiume Icilio Baccich e Armando Hodnig illustrano la questione di Fiume; nella discussione che segue, partecipano il prof. Volpe di Milano, l'avv. De Bacci e il prof. Orefici di Firenze; portano una nota altamente patriottica i discorsi del prof. Galanta e Rivalta, che è abbracciato e baciato dai profughi.

Si vota infine il seguente ordine del giorno, presentato e svolto da Giuseppe Marini:

Il convegno nazionale pro Dalmazia italiana,

constata che l'unità nazionale d'Italia non può considerarsi compiuta, finchè tutte le terre storicamente, etnicamente e geograficamente italiane non sieno politicamente ricongiunte alla patria;

si richiama alla suprema necessità di reintegrare la Nazione nei propri confini naturali indispensabili alla sicurezza delle sue frontiere, alla libertà dei suoi mari e allo sviluppo dei suoi commerci;

e, pur riconoscendo che l'attuazione di questo programma comporta la inclusione nello Stato di minoranze eterogenee, per le quali però sono garanzia le tradizioni liberali e democratiche della nuova civiltà italiana;

ricorda che la violata politica di artificiali snazionalizzazione tentata dall'Austria-Ungheria non è valsa a distruggere la italianità autoctona della Dalmazia ed i diritti imprescrittibili dell'Italia, i quali non contrastano con quelli di altri Stati, che hanno o possono avere gli sbocchi marittimi, cui legittimamente aspirano, oltre i confini della Dalmazia;

e riafferma quindi che la Dalmazia è parte integrante dell'Italia e mèta delle sue immediate rivendicazioni.

Alessandro Dudan, a nome dei profughi dalmati rivolge un caldo ringraziamento all'on. Di Cesarò e a tutti i comitati della «pro Dalmazia», della «Dante Alighieri» o della «Trento e Trieste» per l'opera patriottica e nobile di propaganda pro Dalmazia italiana. Porge pure un ringraziamento a tutti i partiti e a tutta la stampa d'Italia, che senza distinzione hanno validamente cooperato a questa causa della Nazione intera.

L'on. Di Cesarò chiude il congresso con un'invocazione ispirata ai più alti sensi di patriottismo.

Il Gonfalone alla Mutualità scolastica di Torino

TORINO, 9.

Nel salone dell'istituto professionale operaio ha avuto luogo oggi la consegna ufficiale del gonfalone della Mutualità Scolastica torinese, offerto dal Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di Previdenza. Erano presenti il comm. Bona, presidente del Patronato, i rappresentanti del prefetto e del sindaco; l'on. Casalini, parecchi consiglieri comunali; altre autorità e le rappresentanze delle scuole elementari.

Molte bambine e bambini delle scuole elementari cantarono inni scolastici e patriottici, sotto la direzione del maestro Pachner.

Il comm. Bona, con elevate parole, fece la consegna del gonfalone; ed a lui rispose il comm. Guyot, presidente della Mutualità Scolastica di Torino.

Parlarono poi il comm. Usseglio, per il sindaco; e l'on. sen. Ferrero Di Cambiano, presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e della Mutualità Scolastica.

Pei pascoli montani

Diamo il testo dell'importante decreto firmato dal Re per il miglioramento dei pascoli montani:

Il Ministro di A. I. e C. è autorizzato a concedere premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani.

Tali premi saranno determinati nella misura del 25 al 30 per cento della spesa effettivamente sostenuta per l'esecuzione delle opere di miglioramento.

Saranno considerate opere di miglioramento dei pascoli montani:

1) l'estirpazione dei cespugli, gli spietramenti, il prosciugamento degli acquitrini;
2) l'irrigazione, la concimazione chimica, la seminagione di piante foraggiere;
3) la costruzione di cascinali pel personale, per la confezione e la conservazione dei prodotti, di fienili, stalle e tettoie, di abbeveratoi, e la sistemazione della viabilità;
4) la sistemazione e il consolidamento del terreno;
5) la condotta di acque piovane e sorgive;
6) in generale ogni opera che, in maniera riconosciuta efficace sia diretta all'impianto ed al miglioramento della produzione, alla razionale sistemazione ed utilizzazione dei pascoli montani.

Alla spesa per la concessione dei premi sarà provveduto con lo stanziamento nella parte passiva del bilancio dell'azienda del Demanio forestale di Stato della somma annua di lire cinquecentomila, per cinque esercizi finanziari a cominciare da quello in corso 1914-1915.

Per l'esecuzione delle predette opere di miglioramento dei pascoli montani nei fondi di appartenenti ai Comuni, questi, oltre ai premi, potranno ottenere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti mutui di favore con lo interesse del 2 per cento ammortizzabile in un periodo non superiore ai 30 anni.

Nei primi cinque anni i comuni pagheranno i soli interessi; nei 25 anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota di ammortizzamento.

Sulle somme mutuate verrà corrisposto alla Cassa dei Depositi e Prestiti mutui di favore con l'interesse del 2 per cento ammortizzabili in un periodo non superiore a 30 anni.

Nei primi cinque anni i Comuni pagheranno i soli interessi; nei 25 anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota di ammortizzamento.

Sulle somme mutuate verrà corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti un interesse non superiore al 4 per cento.

La differenza sarà iscritta nel bilancio dell'azienda forestale di Stato.

I mutui di favore da concedersi ai comuni non potranno eccedere la somma di un milione e mezzo per anno e per un periodo di 5 anni.

Apposite norme saranno emanate per la assegnazione dei premi e per la approvazione dei progetti.

I giovani socialisti a congresso a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 9.

Questa mattina si è iniziato nella Sala Verde il quinto Congresso nazionale dei giovani socialisti. Erano presenti un centinaio di rappresentanti. La discussione è stata vivace.

Il Congresso ha votato un ordine del giorno approvante l'indirizzo del giornale federale.

Il processo "Fratta-Roma,,

pel viaggio dei giornalisti in Germania

Continua il testimoniale

NAPOLI, 10.

Giornata interessante questa di oggi, dal processo Fratta-«Roma» per la qualità e la quantità dei testimoni presenti. Staziona anche una certa folla nell'aula della sesta sezione. Alle ore 11.45 il pubblico invade l'aula. Alle 12 entra la Corte e comincia l'udienza.

Il Presidente legge diverse lettere di protesta contro le affermazioni del teste Massi, lette nella seduta precedente. Queste proteste sono del comm. Ardizzone, direttore proprietario del *Giornale di Sicilia*, del comm. Martino Cassano, direttore proprietario del *Corriere delle Puglie*, del Bufi, direttore del «6.22» del Vasquez, direttore del *Don Marzio* e di Leandro Fontana direttore del *Perrelli*. Il comm. Martino Cassano, fra le altre cose, nel suo telegramma di protesta dice che l'asserzione che il suo giornale sia stato sussidiato è semplicemente ridicola.

Matilde Serao

E' introdotta la signora Matilde Serao, direttrice del *Giorno*, ed è interrogata prima di tutto intorno ad un articoletto di cronaca pubblicato nel num. 31 del giornale, intitolato: *Un suddito ungherese espulso dall'Italia per contrabbando di guerra*. La signora Serao risponde:

«Ritengo che quest'articolo risponda a relativa verità trattandosi di notizia fornita dal *reporter* al cronista per cui ho piena fiducia. Ho detto «verità relativa» perchè trattandosi di espulsione di uno straniero è difficile conoscere i motivi veri che hanno determinato il Governo a prendere tale provvedimento. Lo Swalkart che è lo straniero di cui si parla, fu espulso non per rapporti di spionaggio con l'Austria e tanto meno con la Germania ma perchè avrebbe persistito nella esportazione di derrate con la nazione belligerante sua patria. Ritengo, continua la signora Serao, che il *reporter* e il cronista abbiano indotto le cause della espulsione dalla professione dell'espulso che è quella di rappresentante una casa industriale, e perchè sarebbero risultate come si legge nella notizia i suoi rapporti con gli esportatori di derrate.

L'on. Altobelli domanda dei rapporti del signor Gagliardi, corrispondente del *Giorno* da Berlino, con lo Swalkart.

La signora Serao risponde: Io ignoro questi rapporti perchè il Gagliardi è corrispondente del *Giorno* da 12 anni e permetteva la pubblicazione delle corrispondenze, perchè consone alle direttive del giornale.

A domanda dell'on. Altobelli la signora Serao dice che conosceva da molto tempo prima che egli fosse tornato in Italia per la missione nota, il Principe di Bulow e lo conobbe a mezzo di altissime personalità scientifiche e letterarie.

Alla domanda se sia stata più volte al consolato tedesco, risponde: Si, tre volte e per chiedere notizie dei figli miei che erano in Germania.

L'avv. Miceli-Picardi della difesa Fratta dice: — Sa nulla intorno alla gita dei giornalisti?

La signora Serao risponde: — Il mio giornale non fu invitato alla gita. La gita d'altra parte non mi stupì perchè in tal caso avrei dovuto sorprendermi di altre due o tre gite organizzate da altri stati ed in altre occasioni, gite che erano state organizzate dallo Stato Maggiore francese e principalmente da quello inglese per l'Egitto quando si temeva l'invasione turca nel canale di Suez. Trovo naturale quindi — dice — in tempo di guerra che i giornalisti possano essere ospiti di qualsiasi Stato maggiore, vista la mancanza di alberghi e la difficoltà delle comunicazioni e mi pare che nè un pranzo nè delle bottiglie di *champagne* possano indurre dei giornalisti seri e i grandi giornali a mutare in qualsiasi modo la loro opinione.

Soggiunge che la gita dei giornalisti in Germania non fu organizzata da nessunissimo stato maggiore, nè da consoli, nè da ambasciatori, ma da un gruppo di industriali i quali possono aver errato nella esperienza e nella organizzazione, ma il di cui scopo principalmente, sempre patriottico, fu indubbiamente quello di far visitare i maggiori stabilimenti e opifici della Germania per mostrare che anche durante la guerra il lavoro industriale continua e ferveva. Dopo ciò, dal momento che nè la difesa nè la parte civile hanno domande da fare, la signora Serao è definitivamente licenziata ed è introdotto il teste comm. Luigi della Beffa.

Il comm. Luigi della Beffa

Il teste dice:

«Sono consigliere delegato dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, della quale è socio l'ing. Gozzi. Questi e un altro socio mi presentarono ad Aldo Tedeschi, il quale mi parlò della gita che intendeva organizzare.»

A tale proposito, il teste ripete il racconto già noto e fatto da altri testimoni, sull'obbietto della gita: cioè, osservare le condizioni della Germania.

«Io rilevai — continua il teste — che la gita era inopportuna e che noi avevamo corrispondenti in Germania e che sarebbe stato preferibile che a questi venissero usate agevolazioni nel senso di permettere loro di arrivare al fronte. Rilevai ancora che la gita non era morale in seguito a quella offerta di danaro. A me non si parlò della cosa. Seppi però dal Tedeschi che si erano fatte pratiche presso giornalisti minori. Io avevo consigliato di rivolgersi singolarmente alle redazioni dei giornali, essendo certo che nessuna redazione si sarebbe prestata ad accettare quella offerta. A tutte queste pratiche era rimasta completamente estranea la Direzione dell'Associazione.

Avv. Miceli. Quando seppe il teste delle duemila lire di premio e delle 65 lire di diaria?

Teste. Prima ancora che i gitanti partissero, si seppe del compenso delle duemila lire e della diaria di 65 lire al giorno; anzi parecchi soci si rivolsero a me pregandomi di indire una seduta straordinaria per disporre una inchiesta diretta ad assodare i fatti. Posteriormente venne fuori la pubblicazione del *Secolo*.

Avv. Miceli. Ricorda da chi seppe la circostanza del compenso e della diaria?

Teste. Non ricordo. Però la voce era generale; quindi la pubblicazione del *Secolo* non mi giunse nuova.

A domanda della difesa se il teste aveva deposto dinanzi alla Commissione di inchiesta, risponde affermativamente.

L'avv. Sacerdoti

Il teste è licenziato e si chiama l'avv. Eugenio *Sacerdoti*. Egli dice:

«Due o tre mesi prima che avvenisse la gita in Germania, il mio amico Tioli mi disse che si trovava disoccupato e mi pregò di trovargli una occupazione come collaboratore di qualche giornale. Ne parlai all'avv. Ravenna, direttore dell'*Adriatico*, e costui mi rispose che aveva già del personale esuberante e che era costretto a licenziarne una parte. In seguito, avendo appreso che si organizzava la gita dei giornalisti e che il Chierici, incaricato di collaborare a quel giornale, non aveva ottenuto il permesso di recarsi in Germania, parlai in favore del Tioli. Il Ravenna aderì. Ricordo che il Tioli scarseggiava di denaro ed io gli prestai cento lire. Sono stato interrogato dal Comitato d'inchiesta al quale ho narrato quanto già ho deposto. Si è detto che io sia stato uno degli organizzatori della gita e che poi abbia venduto per sedicimila lire il segreto al giornale il *Secolo*. Tutto ciò è falso.»

Il teste è congedato definitivamente.

E' la volta dell'industriale milanese *Vanzetti*.

L'industriale Vanzetti

Il teste *Vanzetti*, consigliere delegato della Fonderia milanese dell'acciaio, riferisce un discorso tenutogli dal Roekling, il quale gli avrebbe detto che si era pensato di organizzare una gita per far conoscere le reali condizioni della Germania. I giornalisti avrebbero viaggiato in treni di lusso, tutto pagato. Il Vanzetti fece notare che nessun giornalista serio avrebbe aderito a queste condizioni. Della cosa non si parlò più. Successivamente, prosegue il teste, ebbi occasione di parlare con l'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, il quale mi disse che il suo redattore-capo, dott. Borsa, aveva appreso come il comm. Capel Cure avesse riferito che ai gitanti erano stati corrisposti i compensi già indicati dal *Secolo*. Sono anche io vecchio amico del Capel Cure, continua il teste, ed ebbi la conferma di quanto aveva detto il dott. Borsa aggiungendo di aver appreso la notizia da fonte tedesca e che i denari dati erano di provenienza tedesca.

Il teste dice quindi un gran bene di Capel Cure, più italiano che inglese per i suoi sentimenti e di ciò ha dato prova e durante la guerra libica e intervenendo presso l'Ambasciata del suo paese, per mitigare disposizioni di ordine generale relativamente alle esportazioni italiane. Dichiara quindi per la conoscenza che ha del Capel Cure che questi è persona veramente di ordine superiore e non dubita dell'assoluta verità di quanto egli gli ha detto in ordine ai compensi.

Il teste è licenziato e l'udienza sospesa per mezz'ora.

Alla ripresa è introdotto il teste *Vittorio Vettori*.

Una querela

Il direttore del *Monsignor Perrelli*, signor Leandro Fontana, mi informa che ha sporto querela, per diffamazione contro il teste Filippo Masi. La querela si attende al signor Swalkart.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Ill.mo sig. Direttore*,

«Napoli, 9.

Nell'odierna deposizione del processo Fratta-*Roma*, il sig. Massi, molto dubitatamente, accenna d'avere Schweickart sospeso la pubblicazione del suo bollettino in seguito a mia offerta di stampare quelle notizie nel *Don Marzio*. Prego sua cortesia di voler render noto che mai ho conosciuto quel signore nè mai ho dato al mio giornale indirizzo che non fosse quello dei supremi interessi d'Italia, come dimostra la collezione del *Don Marzio* che si può facilmente consultare. Circa poi l'elenco d'ignota provenienza nel quale figurano i nomi di tutti i giornali cittadini e quindi quello del *Don Marzio*, esso è una così evidente vendita di pelle d'orso che non reputo serio insistervi.

Dolente d'aver dovuto importunarla, la ringrazio della cortese ospitalità.

Vasquez, direttore del *Don Marzio*».

La nuova amministrazione comunale insediata ad Ancona

La relazione del R. Commissario

ANCONA, 10.

Al Consiglio comunale il R. Commissario cav. Crispo Moncada ha letto la sua relazione nella quale, dopo aver rivolto il saluto cordiale e deferente al nuovo Consiglio, ha parlato di tutti i provvedimenti speciali presi durante la gestione straordinaria per fronteggiare la grave situazione creata in Ancona dalla guerra europea. Larghi approvvigionamenti di grano, farine e legumi fatti fin dal mese di agosto quando i prezzi non erano ancora molto elevati; vendita ai poveri a prezzo di favore di tali generi. Confezione e vendita di pane municipale a prezzi speciali; sussidi ai disoccupati e agli emigranti rimpatriati; cucine economiche con larghissima distribuzione di buoni gratuiti; largo sviluppo di lavori pubblici per cui si è potuto dare lavoro ad un gran numero di operai disoccupati: provvedimenti tutti che valsero ad assicurare la perfetta tranquillità in Ancona attraverso la gravissima crisi economica causata dalla guerra. In seguito il R. Commissario dà conto di tutti i provvedimenti adottati nei vari rami di amministrazione e cioè: opere pubbliche, acquedotto, luce, scuole, beneficenza, igiene e dazio. Inoltre riferisce sui provvedimenti adottati e predisposti per assicurare la continuità dei pubblici servizi in caso di mobilitazione e infine nel nome del Re dichiara insediato il Consiglio comunale di Ancona.

Il Sindaco di Santa Anastasia revolverato sulla via

NAPOLI, 10.

Nel pomeriggio di ieri a Santa Anastasia, in piazza del Mercato, mentre il sindaco comm. Giuseppe Liguori traversava la piazza, fu avvicinato da un tale Giovanni D'Auria, negoziante di frutta, il quale lo investì con insolenze perchè era stata aumentata la tassa comunale sulle frutta. Il sindaco per non suscitare una scenata clamorosa, senza rispondere alle insolenze, fece per allontanarsi; ma il D'Auria, divenuto una belva, cavò ad un tratto una rivoltella e ne esplose un colpo contro il Liguori che per fortuna rimase illeso. Accorsa immediatamente molta gente, il D'Auria venne tratto in arresto e fu deferito all'autorità giudiziaria per mancato omicidio.

Scosse di terremoto in Sicilia

L'Etna in eruzione

CATANIA, 9, ore 24.

Il direttore dell'Osservatorio Geodinamico prof. Riccò, mi comunica che stamane alle ore 7,15 si sono avvertite una scossa sussultoria ed una ondulatoria, precedute da altre leggere, a Santavenerina. Una forte scossa è stata anche avvertita a Zafferana della durata di dieci secondi, ed una leggera si è sentita a Milo. Enorme il panico delle popolazioni che si riversarono all'aperto, ma nessun danno.

Qui la scossa è stata registrata dagli strumenti dell'Osservatorio.

Da alcuni giorni la nuova bocca presso il cratere centrale dell'Etna, a nord-est emette molto fumo e in cima al vulcano si osservano forti bagliori.

Imprese brigantesche di razziatori di bestiame

NUORO, 9.

Tre malfattori, uno dei quali vestito con giubba e pantaloni da militare, si presentarono nelle campagne di Oniferi e aggredirono il pastore Antonio Columbu, che bendarono, legarono mani e piedi e depredarono di cinquanta pecore.

Gli allevatori di bestiame Francesco Muzzettu e Giovanni Cotta, accortisi dell'audace impresa, inseguirono i razziatori e finalmente li raggiunsero.

I malfattori, contro i quali il Muzzettu ed il Cotta avevano esploso parecchie fucilate, abbandonarono le pecore e sparirono nei boschi non molto lungi da questa città.

Tre feriti a Firenze per uno scoppio di gas

FIRENZE, 10.

Stamane, pochi minuti prima delle 9, in borgo San Iacopo veniva udita una violentissima esplosione. Da tutte le parti fu un accorrere di persone verso il laboratorio di argenteria di cui è proprietario il signor Armando Bausi. Quasi contemporaneamente furono veduti uscire due operai con le vesti in fiamme. Il Bausi e due suoi dipendenti si trovavano nel laboratorio allorchè udirono un acre odore di gas. Temendo che vi fosse qualche fuga o qualche guasto al contatore, si recarono ad esaminare l'apparecchio accendendo un fiammifero. Avvenne una terribile esplosione ed i tre disgraziati furono investiti ed ustionati. Il Bausi ha riportato delle ustioni di primo e secondo grado giudicate guaribili in dieci giorni e Francesco Falchetti ustioni guaribili in 15 giorni.

Furibonda rissa a Solopaca

Un morto e un moribondo

NAPOLI, 10.

Ieri a Solopaca (Avellino) per vecchi rancori vennero a rissa Francesco Leone e i figli Giuseppe e Raffaele da un canto e dall'altro Giuseppe Canelli e Antonio e Andrea di Massa, armati di rivoltelle e di pugnali. Fu impegnata una vera battaglia accanitissima e i colpi di rivoltella e di pugnale si susseguirono. Fatti i conti il Raffaele Leone, a mezzo di Antonio Di Massa, rimase gravemente ferito al capo per cui, poco dopo cessò di vivere; e Antonio Di Massa fu ferito da un colpo di pugnale alla scapola sinistra per cui fu giudicato in imminente pericolo di vita. Accorsi i carabinieri trassero in arresto Francesco Leone e Andrea Di Massa.

La situazione a Trieste

TRIESTE, 9.

(*Vice G.*) Trieste attraversa in questi giorni momenti d'angoscia. E' un'ansia incredibile. Chi può se ne va, ma non tutti possono varcare il confine. Con la nuova chiamata fino ai 50 anni, una quantità di cittadini sono inchiodati qui. Anzi si parla di mandarli tutti a San Peter in Carniola, per allontanarli da Trieste, per creare una specie di mobilitazione dei pochi italiani che ancora restavano. Trieste è uno squallore. Il rincaro dei viveri continua, per quanto il podestà e la Giunta lavorino giorno e notte per cercare di alleviare il disagio di questa disgraziata popolazione.

Ieri c'è stato un allarme notturno. Le autorità, i capi delle Banche facevano affrettati preparativi di partenza. Si temeva un colpo di mano della flotta francese sulle nostre coste. E' uno dei tanti falsi allarmi dovuto alla grande nervosità del momento.

Nei circoli di Borsa si parla ancora di un possibile accordo.

Bollettino meteorologico

del 10 maggio 1915

In Europa la pressione massima è di 774 sulle coste baltiche; minima di 755 sulla Tripolitania.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente salito sulla Valle Padana, abbassato sul rimanente, fino a tre millimetri, in Sardegna; la temperatura è diminuita sulle regioni settentrionali e Sardegna, aumentata altrove; cielo vario sulle regioni meridionali e Sicilia, nuvoloso sul rimanente con pioggerelle in Sardegna e regioni centrali e con piogge temporalesche al nord.

Stamane: cielo vario sul versante tirrenico, medio e inferiore, nuvoloso altrove con pioggia sulle regioni settentrionali, Liguria e Sardegna; mare agitato sulle coste insulari.

Barometro: 765 sull'alto Veneto; 757 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati sciroccali, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche sulle alte regioni, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a greco sulle alte regioni, del secondo sul rimanente, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura aumentata, mare alquanto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del primo quadrante al nord, per il rimanente forti del secondo, cielo nuvoloso, pioggerelle qua e là temporalesche, temperatura sciroccale, mare agitato specie sulle coste meridionali e sicule. Su versante jonico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura sciroccale, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756.0 — Termometro centigrado: massima 27.6; minima 16.7 — Umidità: relativa 40; assoluta 12.47 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Caliginoso.

Martedì 11 Maggio — S. Mammerto.
Levata del sole ore 4.37. Tramonta ore 19,16.
Nasce la luna ore 3,17. Tramonta ore 17.0.
(Luna nuova, il 14).
Ave Maria: Ore 19,45.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

Il Campionato italiano

Lazio batte Roman 5 a 1

Sul Campo dei Due Pini ieri accorsa numeroso pubblico per assistere all'importante incontro Lazio-Roman per le semifinali d'Italia Centrale, del Campionato di foot-ball. La Lazio era mancante di Bona, mentre il Roman era al gran completo.

La F. I. G. C. doveva inviare, per dirigere un *match* di così alta importanza, un arbitro dell'Alta Italia; ma l'ineffabile Federazione ha sempre curato amorosamente i nostri interessi ed anche ieri, naturalmente, pensò che le società romane, salvo quando esse debbono sborsare i quattrini, è meglio lasciarle fare da sole. Ed allora il buon Bellucci, dopo un complicato sorteggio con Volpi, fu delegato ad arbitrare un incontro giuocato con violenza straordinaria d'ambo le parti, e che, pochi minuti prima della fine, degenerò in una zuffa terribile. Un incidente di giuoco fra Cosimi e Saraceni provocò tale risentimento da parte di questo ultimo, che egli credè bene di applicare un formidabile pugno sul viso del buon Cosimi [illegible] profondamente stupito perchè sempre [illegible] da atti brutali e molto irritato si lanciò sull'avversario. Ne seguì una zuffa generale alla quale parteciparono molti del numeroso pubblico che aveva seguito assai elettrizzato le fasi del *match*, così che il campo fu pieno di gente furibonda che si dava botte da orbi, mentre alcuni cercavano di separare le varie coppie di contendenti. Volarono numerose bastonate insieme a sonori schiaffi e solidi pugni che ammaccarono parecchie *pagliette* e parecchi volti. Fortunatamente a portare un po' d'ordine intervenne il tenente di cavalleria ed egregio *sportman* don Gerardo Branca che, coadiuvato dal tenente Luzzatto, mobilitò i numerosi soldati che si trovavano fra gli spettatori per ristabilire la calma. Calma del resto molto relativa e che, se il *match* fosse durato appena qualche minuto di più, si sarebbe di nuovo cambiato in furore generale.

Ora sarebbe bene che queste indecenze — non trovo altra parola per indicare simili scene di selvaggio furore — non si ripetessero sovente giacchè verremmo a dimostrare che il detto ormai famoso che « Lo sport educa » sarebbe quanto mai falso e bugiardo.

E la Federazione pensi a mandare, per *matches* così importanti, qualche arbitro di lassù. Servirà a mantenere un po' più in soggezione i giuocatori che, frenati opportunamente nella loro violenza, non scenderebbero ad atti così bassi e volgari.

Passiamo ora alla cronaca del *match*. Le due squadre scendono in campo alle ore 16, nella composizione seguente:

Lazio: Servanti — Maranghi (cap.), Levi — Zucchi, Faccani, Grassalli — Celia, Saraceni, Consiglio, Fiorante, Raffo.

Roman: Talamone — Cosimi, Grassi — Bechis, Buratti, De Lellis — Donati, Rovida, De Giuli, Meille (cap.), Marchesi.

Il terreno enormemente erboso in alcuni punti, non era troppo adatto per svolgere un bel giuoco, ciononostante la Lazio, che ha il campo in favore, scende con ben riuscite *combines* fin sotto la rete di Talamone che è costretto ad un duro e non troppo ben eseguito lavoro. Il primo *goal* per la Lazio è segnato da Consiglio al 10', ma Donati pareggia al 20' con un bel traversone. Consiglio stesso porta però subito a due il vantaggio dei suoi, e, rimessa la palla in giuoco, Meille da pochi metri tira una cannonata proprio addosso a Servanti che para facilmente. Poco prima della fine del primo tempo Saraceni segna il terzo *goal* della Lazio su cattiva parata di Talamone. Il giuoco è finora complessivamente slegato e verso l'ultimo comincia a farsi violento.

Nel secondo tempo la violenza aumenta sempre più, ed il *Roman*, che ha ora il campo favorevole, vuole a tutti i costi rendere meno grave la sconfitta. Viceversa Zucchi segna per la Lazio il quarto *goal* da lontano e Maranghi si incarica di infilare il quinto su *penalty*. Il pubblico, assai elettrizzato, incita a gran voce i giuocatori favoriti, e si spinge spesso entro le linee di fallo tanto che Bellucci è costretto ad un certo punto a sospendere il giuoco.

Ripreso il *match*, in un assalto della Lazio, Saraceni, per un preteso *sgambetto* di Cosimi, lo percuote sul viso e dà principio all'indecente zuffa di cui abbiamo parlato.

Quando si riprende il giuoco, il *Roman* manca di Buratti e Cosimi, e la Lazio di Saraceni; ma i pochi minuti che mancano alla fine non portano alcuna variazione, in modo che la vittoria rimane alla Lazio per 5 *goals* a 1.

Incontri in Alta Italia

I due incontri di ieri in Alta Italia per il Campionato italiano di foot-ball hanno avuto il seguente esito:

A Milano: Internazionale batte Torino con 2 *goals* a 1. — A Genova: Genoa batte Milan con 3 *goals* a 0.

La "Coppa Branca,,

Lazio batte Juventus II 3 a 0

Ieri, nel campo della *Lazio*, s'incontrarono per la Coppa Branca, le seconde squadre della *Juventus* e della *Lazio*. Quest'ultima dominò nettamente durante tutto l'incontro la non troppo forte avversaria, riuscendo a batterla per 3 *goals* a zero.

CICLISMO

Il Gran Premio Trento e Trieste

vinto da Bergamini

Ha avuto luogo ieri la corsa ciclistica *Gran Premio Trento e Trieste*, organizzato dalla *Sportiva nazionale*. Il percorso era il seguente: Roma, Frascati, Colonna, Artena, Velletri, Albano, Roma (chilometri 100).

La partenza è stata data alle 7,53 ai 31 concorrenti che si sono slanciati a forte andatura verso Vermicino.

Il traguardo di arrivo era situato ai Cessati Spiriti. Alle ore 11,18 giunge primo Bergamini Federico della *Sportiva nazionale*, impiegando a percorrere i 100 km. ore 3 e 23 minuti — 2. a 200 metri Gorga Antonio, *Postelegrafico*, che ha fatto una splendida corsa — 3. Signorini Guglielmo, *Postelegrafico* e della *Testaccio* — 4. Sampaolo Umberto della *Sportiva nazionale* — 5. Veccia Cesare del *C. R. A.* — 6. ad una macchina Di Palma, *Postelegrafico* — 7. a ruota Delle Fratte R. del *Club sportivo Po* — 8. Marcotulli, *Postelegrafico* e della *Spes* — 9. Scala Remo, id. — 10. Laurenti Armando della *Nazionale* — 11. Lombardo dell'*Audace club*, bucato vicino all'arrivo — 12. Rulli della *Rotabile* — 13. Marchetti della *Sportiva nazionale* — 14. De Santis id. — 15. Chiappini G. id. — 16. Adducci G. id. — 17. De Sisto della *Testaccio*.

Il premio di rappresentanza viene vinto dalla *Sportiva nazionale*, avendo avuto 7 arrivati su 11 partiti, seconda è la *Società Testaccio* con 3 arrivati su 7 partiti. Il premio del Ministero delle poste e dei telegrafi è vinto da Gorga Antonio.

Il VI Giro del Piemonte

vinto da Bosco Natale

TORINO, 10.

Si è disputato sul percorso Torino-Vercelli-Asti-Torino, km. 240, il sesto giro del Piemonte, per dilettanti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bosco Natale in ore 7,51,28 un quinto; 2. Nuvoli a 3 minuti; 3. Zai; 4. Robotti; 5. Abellonio.

Provincia Romana

Civitavecchia

PER LA CONSEGNA DELLA BANDIERA DI COMBATTIMENTO ALLA R. NAVE « DUILIO »

Quanto prima si effettuerà solennemente la consegna della bandiera di combattimento che le Dame Romane offrono alla R. Nave « Duilio ». Il nostro Sindaco ha fatto le pratiche più attive e diligeti, perchè tale solennità si compia in Civitavecchia.

La cittadinanza nutre fiducia di vedere coronate da successo le premure dell'amministrazione comunale. Noi ci rendiamo interpreti del desiderio vivissimo dei nostri concittadini, e ricordiamo che Civitavecchia non è nuova a questo onore; ed al riguardo ci piace rammentare lo slancio di patriottismo e d'italianità di cui diè bella prova questa città, quando in queste acque venne consegnata la bandiera alla R. Nave « Roma », quantunque fosse allora al potere un'amministrazione bloccarda.

ALLA CARBONIFERA

Non vi si può certo affermare che il buon tempo regni a lungo alla locale Carbonifera; da qualche tempo per gli operai è un succedersi di guai. Si è alla viste d'una nuova sospensione di lavoro. Ci comunicano che, essendo prossimo l'esaurimento della riserva di moniglia esistente in fabbrica, il personale sarà lasciato in libertà. Ultimata la fabbricazione, un determinato numero di operai, che sarà indicato dalla Direzione, presterà ancora servizio per qualche giorno per eseguire il necessario rassetto e la pulizia al macchinario. Tale è la situazione a cui le autorità certamente presteranno attenzione.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per il giorno 12 maggio alle ore 18. Fra le proposte all'ordine del giorno notiamo le seguenti:

1. Regolamento di polizia urbana.
2. Provvedimenti a favore dei dipendenti comunali richiamati in servizio militare.
3. Sistemazione degli accessi alla stazione tramviaria della Civita Castellana.
4. Convenzione con l'amministrazione ospitaliera per la fornitura medicinali ai poveri.
5. Progetto per la pavimentazione di via Cairoli.
6. Studi sul servizio della illuminazione elettrica; compenso al consulente.

Ferentino

UNA BUONA INIZIATIVA

La classe Magistrale s'è fatta promotrice di una nobile iniziativa costituendo il segretariato del Popolo per le famiglie dei richiamati. Essa fa appello agli Enti locali e a quanti sentono, in quest'ora solenne, vibrare potente il sentimento per la Patria, per la riuscita di questa istituzione che si prefigge degli scopi altamente umanitari.

Ci auguriamo che la nuova istituzione incontri il favore di tutti e che altre sorgano a facilitare l'opera governativa.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-658

VINCITE terni Lotto ruota (condividersi autore) geniale Metodo esatto terni! — Alberto Dimartino. Lungoconcordia, 40, Napoli. 15-1941

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo attualità, eseguirsi domicilio. Scrivete « Centro Artistico » Madrid (Spagna). 19—1507 R

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOMENTANEO bisogno urgenmi 2000 restituendo 2500 fine luglio rilasciando gioie brillanti valore superiore. Non rispondo anonimi esigendo discrezione. Ricevuta inserzione N. 22501. Posta. R-23-22501

NUMISMATICI. Vendesi vera occasione raccolta monete greche, romane, consolari, imperiali, argento, bronzo. Elegante medagliere dorato, intarsiato madreperla, contenenza 6000 pezzi. Angelo Masia, Viale Varese 1, Como. 26-1462

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLINO, splendida posizione villeggiatura. Vendo per 25.000 facilitazioni pagamento. Escludo Mediatori. Casella postale 498, Roma. R-15-21988-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO distinto, velocissimo, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-13-52958

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PALAZZO meravigliosamente bello. Centrale, redditizio. Vendo comodità pagamento. Escludonsi mediatori. Casella postale 427. R-13-21995-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A A APPARTAMENTI quattro, cinque camere fittansi. Carlo Botta 13. R-10-2237-R

AA APPARTAMENTI signorili tre, quattro cinque, sei, sette camere, complete comfort disponibili subito via Leonardo Vinci 76, 78, affitti miti. R-21-22377-R

A. AFFITTASI quartiere tre camere sala cucina soleggiate. Gas, elettricità. Basilicata 13 (Boncompagni). R-13-52921

APPARTAMENTI pronti da lire cento e centocinquanta. Via Calabria 1. R-10-22577

APPARTAMENTI vendonsi ratealmente Cooperativa Esperia. Via Giorgio Baglivi, presso Policlinico. R-10-21129-R

APPARTAMENTINO mobiliato, tre camere, cucina, convenientissimo, gas, elettricità. Montebello 19. R-10-22492

TRE camere ingresso cucina primo piano esposizione mezzogiorno. Calabria 17. R-10-52878

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISIME camere matrimoniali, ingresso scala, Giardino, terrazza. Fittasi anche giorni. Sistina 67 (Pincio). 13-52947

30 MENSILI affittasi bellissima mobigliata, elettricità, volendo studio-salotto, esterne, mezzogiorno, balconi, Colarienzo 243, portiere. R-10-[illegible]

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINQUANTENNE serio ottime referenze parla anche francese, disposto versare cauzione lire diecimila, occuperebbe posto fiducia istituti credito od aziende commerciali. Scrivere: B. 34, Haasenstein e Vogler. R-25-5291

INGEGNERE CIVILE, molta pratica fuori Roma, buone referenze morali e professionali occuperebbesi anche mansioni amministrative con proprietario, costruttore o professionista anziano. Indirizzo: P. 39, Haasenstein e Vogler, Roma. R-27-52957

JEUNE homme âgé 29 ans, pas obligé service militaire, connaissant Italien, français, grec, comptabilité, demande place honoraire modeste. Collegio Armeno, Nicola Tolantino, Férah. R-23-22490-R

MEDICO-CHIRURGO 33enne, ottime referenze, cerca interinato piuttosto lungo anche campagna. Scrivere dettagliatamente condizioni. Domenico Colacci Boiano (Molise). 20-6804

TRENTADUENNE ammogliato abile d'orticoltura giardiniere frutticoltore per impianti frutteti, giugnetti su bonifiche occuperebbesi subito qualsiasi azienda anche Agro. Scrivere Sartorello, posta Portonaccio. 22-22444

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Giovane ammiratore Grecia antica incontrerebbesi con ricchissimo signore scambiare conversazioni. Ricevuta Raccomandata 2379, posta. 15-6939

ANELLOVERDE. Reciproca promessa giurata, sarà mia virtù nel pericolo. Teneramente ricordo. Scrivi. 12-22460

EROS. Sta bene ci vedremo. Sii prudente nello scrivere ho gente attorno. 12-6940

HIC. Ricevuto, grazie. Comunicherò quanto chiedi suo tempo. Saluti affettuosissimi carissima sempre. 12-6943

G. CENERENTOLA. Sono oggi tre settimane che ci siamo lasciati, mi paion tre anni e non so come farò a resistere tutto il tempo che manca ancora finchè ti potrò rivedere! E l'estate come sarà? Chissà se sarà possibile ch'io venga presso di te oppure se il servizio me lo impedirà? Dopo tutti i sacrifizi, dopo questa separazione così dura credo che mi sarò meritato qualche tempo di serenità accanto a te... Affettuosamente ti b... G. tuo. 79-22304

SIGNORA sguardi, platonici saluti, avranno svelata vivissima simpatia. Scongiurola indicarmi mezzo vederla, scriverle, indirizzando tessera ferroviaria 100826. 17-52938

TERRANUOVA. Mi trovo in uno stato « penosissimo » per le notizie che circolano, se impossibile altrimenti, verrò certo uno di questi pomeriggi in tua casa aspettami. 23-6948

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

11 Maggio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 12

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Ma il mettermi così fra uscio e muro è un po' troppo! — esclamò Valentina. — E se rifiuto di sottomettermi a questa ingiunzione?

— Se rifiuti la cosa è molto semplice: mi ucciderò.

Valentina sentì scorrersi un brivido nelle vene e rimase muta.

— Dunque — prese a dire dopo un minuto di silenzio — non vi è altra alternativa: o io accetterò di diventare la moglie del marchese di Boisgibault commettendo una azione abbominevole, o tu ti ucciderai?

— Precisamente.

— Vorresti spiegarmi perchè ti trovi stretto in questo dilemma?

— Credevo di avertelo spiegato abbastanza chiaramente esponendoti lo stato delle mie finanze... Attualmente sono alle prese con delle difficoltà insuperabili. Se nessuno viene in mio aiuto in brevissimo tempo, sono rovinato...

— Ciò prova che quanto dicevo poco fa è vero. Facendomi sposare il marchese di Boisgibault, tu non attendi da lui un appoggio morale bensì un soccorso pecuniario immediato. E non solo non verserai a mio marito la dote promessa, ma l'indomani delle nozze gli confesserei la tua situazione e gli chiederai qualche centinaio di biglietti da mille.

— Infatti, è ciò che, press'a poco, ho intenzione di fare — balbettò l'industriale con evidente imbarazzo. — Ma questa situazione anormale non durerebbe a lungo. Non appena i miei affari saranno diventati prosperi e proficui come in passato, rimborserò le somme che mi saranno state prestate e verserò la tua dote.

— Questo modo di ragionare è puerile; rammento quello dei giuocatori sfortunati, che si fanno prestare cinque franchi, con i quali affermano che si rifaranno di tutte le loro perdite...

— No, mia cara! Ho dei grandiosi progetti il cui successo è infallibile, e che finora non ho potuto effettuare, unicamente per la mancanza di capitali.

Valentina si strinse nelle spalle.

— Ebbene — diss'ella dopo un momento di riflessione — se io accettassi di rappresentare la parte che tu vuoi affidarmi, mi preparerei una bella esistenza...

— Oibò! Il marchese di Boisgibault ti adora...

— Ma la sua adorazione non gli impedirebbe di trovare mal fatto che tu gli spilli del denaro... Del resto, non siamo ancora a questo punto, poichè non mi sento punto disposta di essere il prezzo di un tale mercato.

— Mi permetto di rammentarti, che il tuo rifiuto sarebbe la mia sentenza di morte...

— No — l'interruppe Valentina — non credo che si possa uccidersi perchè non si ha tutto il denaro che si vorrebbe avere.

« In tutti i modi — soggiunse dopo un breve silenzio — questa domanda mi giunge troppo improvvisa... Tu certo non esigi una risposta immediata... Ho bisogno di riflettere...

— Certo... certo!... Non ti metto il coltello alla gola, benchè io abbia io... Guarda, ecco precisamente il cassiere della fabbrica che attraversa il cortile e si dirige da questa parte... Viene, senza dubbio, ad annoiarmi con i suoi lamenti, come se io fossi in grado di cambiare la situazione!... Basta, lasciaci!... Ci rivedremo poi!...

Valentina scomparve prontamente e rientrò nella sua camera, felice di essere sola, di potersi riavere dalle sue emozioni, e di poter ponderare nel raccoglimento l'orribile dilemma postole da suo padre. Ma in quel momento si sentiva ancora talmente offesa dalla brutalità della sua ingiunzione, che non possedeva il sangue freddo necessario per riflettere e neppure l'imparzialità occorrente per giudicare giustamente. Esasperata per la durezza e l'egoismo di suo padre, non tardò a giungere a delle conclusioni eccessive.

— Ebbene, che si uccida!... — si disse fra sè. — Quale riconoscenza gli devo?... Quale sacrificio ha fatto per me, perchè io faccia oggi alla sua tranquillità il sacrificio della mia dignità, del mio amore materno?... No, è troppo, alfine mi ribello!...

— Pazienza ch'egli mi privi della sostanza cui avrei diritto! Mi rassegno facilmente a questa perdita, benchè avrebbe potuto essere un grande aiuto per me. Ma sottomettermi ai suoi capricci, inchinarmi dinanzi alle sue esigenze spezzando il mio cuore di madre, disonorandomi e degradandomi dinanzi ai miei propri occhi, questo no, giammai!...

Eppure, dopo aver meditato durante un'ora, Valentina non si sentiva ancora ben sicura che fosse giusto il modo col quale voleva risolvere il serio problema. Ella si diceva, che per veder chiaro in questa faccenda, occorrevano i lumi di una persona più calma e non direttamente interessata nella questione.

— Andrò a sottomettere i miei dubbi e le mie apprensioni al mio buon amico Brèmond — pensò alfine. — Egli saprà darmi certamente un buon consiglio.

Si abbigliò in fretta, onde poter uscire senza dare spiegazioni a suo padre, mentre questi era occupato col suo cassiere, e, dopo aver prevenuto la cameriera, che non rincaserebbe per l'ora della colazione perchè andava a prendere una lezione di pianoforte, mosse difilata verso la stazione di Asnières.

Quando suonò alla porta dell'appartamento del signor Brèmond, erano circa le undici. Egli era uscito.

La fantesca le disse che era andato ad accompagnare la signorina alla stazione di Lione, e che non ritornerebbe per la colazione.

— Ah! La signorina è partita? — esclamò la giovane donna.

— Sì, va a passare una settimana da sua nonna, presso Gien.

— Non sapete a che ora rincaserà il signor Brèmond?

— Credo verso le due o le due e mezza.

Valentina scese di nuovo i quattro piani, fece colazione in un ristorante, poi si aggirò nei dintorni della piazza di Clichy, fermandosi davanti alle vetrine dei negozi, ed alle due e mezza tornò a suonare alla porta dell'appartamento di Pasquale Brèmond, che era appena ritornato in quel momento.

Egli l'accolse, come sempre, col suo più amabile sorriso. Poi, accorgendosi che era più triste e più scoraggiata che mai, le chiese subito:

— Che cosa vi è accaduto?... Quale nuova contrarietà doveste sopportare? Per essere venuta questa mane convien dire che si tratti di qualche cosa di molto serio, e che vi urge forse il mio intervento... Parlate... Sapete che sono sempre a vostra disposizione per ricevere le vostre confidenze ed aiutarvi nella misura delle mie forze...

— Grazie, amico mio!... Sì, avete ragione, si tratta di una cosa molto seria... Ah! non mi aspettavo questa dolorosa sorpresa... Comprenderete, che ho motivo d'essere tutta sconvolta...

Con brevi parole gli riferì l'argomento del colloquio avuto al mattino con suo padre, e che questi aveva osato offrirle di sposare il marchese di Boisgibault ponendole l'alternativa di scegliere fra questo matrimonio e la sua morte.

Pasquale Brèmont l'aveva ascoltata con una grande calma apparente. Invece era profondamente commosso, primieramente perchè la crudele alternativa nella quale il signor Louvel poneva sua figlia era per quella disgraziata una nuova prova molto dolorosa, ed in secondo luogo, perchè quel progetto di matrimonio col marchese — matrimonio che la sua ragione gli diceva che ella doveva subire — annientava per sempre un dolce sogno ch'egli aveva accarezzato per sè stesso.

Brèmond si era sforzato a nascondere il suo turbamento ed il suo dolore, per non aumentare l'angoscia di Valentina. Ma la violenza della sua emozione fu più forte degli sforzi che faceva per dissimularla.

— Povera fanciulla — balbettò in un tono che rivelava il suo affanno — sarete dunque eternamente infelice e vittima degli avvenimenti e delle persone che vi circondano... vittima persino di vostro padre — soggiunse abbassando la voce.

(Continua)